N. 5 — Domenica 5 Gennaio ANNO XXXVI — TORINO 1902 Domenica 5 Gennaio — N. 5

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 50 per parola.
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Agli abbonati antichi e nuovi

a tutti coloro cui piacque farcisi compagni pel nuovo anno, e che più da presso seguiranno, giorno per giorno, le vicende del nostro lavoro, noi porgiamo i nostri ringraziamenti più caldi.

La dimostrazione che il pubblico ci ha data in queste ultime settimane è tale che ne sentiamo un ben legittimo orgoglio: gli amici vecchi — abbiamo avuto la soddisfazione di rilevarlo — non ci hanno abbandonati, ed in grandissimo numero ne sono venuti a noi dei nuovi.

Il tempo utile per gli abbonamenti, poi, non essendo ancora chiuso, non crediamo di lusingarci troppo pensando che il forte gruppo andrà ancora rinforzandosi.

Il concorso al sorteggio dei nostri eccezionalissimi premi resterà aperto fino al 31 gennaio. Avranno pure diritto a concorrere ai premi stessi tutti quegli antichi abbonati il cui abbonamento, pur scadendo al di là della data indicata, rinnoveranno prima del 31 gennaio l'associazione. La decorrenza dell'abbonamento, in questo caso, avrà, ben inteso, la sua data primitiva.

Supponiamo un abbonamento scadente il 1° marzo 1902. Per avere il diritto a concorrere ai premi la rinnovazione dovrà essere fatta prima del 31 gennaio. L'abbonamento stesso, però, non scadrà che il 1° marzo 1903.

Gli abbonamenti alla *STAMPA*

L. 16,50 per tutto il 1902

si ricevono alla nostra Amministrazione o presso la Libreria Streglio, sotto la Galleria Subalpina.

La politica nostra

Sono già scorsi quattro giorni da che il signor Barrère, ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia, pronunziò a Roma le sue auguranti parole di concordia, dichiarando l'intesa franco-italiana nel Mediterraneo. E per quanto lo spazio di quattro giorni rappresenti un tempo ben lungo nella vita febbrile del giornalismo contemporaneo, quelle parole hanno tutt'oggi nella stampa un seguito di echi e di commenti, i quali sono troppo significanti perchè si possa trascurare di prenderne nota.

Diciamo subito che gli apprezzamenti che quelle parole hanno suscitato, per un po', quasi, ci lusingano, e per un po' ci disinnescano. Potrebbe lusingarci, per esempio, il malcontento, talvolta anche dispettoso, col quale certa stampa tedesca, e sopratutto austriaca, considera quell'accordo franco-italiano. E ci fa torto l'estensione che qualche giornale francese ha voluto dare alla rinnovellata amicizia tra la Francia e l'Italia, come se i buoni rapporti tra le due maggiori nazioni latine dovessero significare, per sè soli, la fine della triplice alleanza.

Sappiamo bene che i giornali non sono la diplomazia, ma pur crediamo col Bismarck che il giornalismo serve alla diplomazia quale ausilio potente; specie in ciò che s'è convenuto di chiamare «lo scandaglio dell'opinione pubblica », e ci dorrebbe proprio che la stampa di una nazione amica fosse condotta a immaginare l'Italia come una piccola isterica che muti di simpatie e di rapporti al primo occhieggiare di un bell'amico.

L'Italia ha fede ne' suoi destini: essa ha conquistato la coscienza della sua capacità laboriosa, e sa che ormai alla conta quale fattore precipuo di pace in questo vecchio continente così pieno di contese e di armati.

L'Italia non è l'appendice nè di una e di un'altra Triplice ma è una quantità essa stessa, la quale si propone di svolgersi in modo che possa diventar necessaria a una somma di forze dirette al più ampio riconoscimento del diritto e alla più sicura garanzia della civiltà.

I lettori conoscono ormai tutto il pensiero nostro riguardo alla politica estera che all'Italia converrebbe meglio seguire. Noi desideriamo — tanto per riassumere questo pensiero nei più brevi termini — noi desideriamo, con tutta la forza di una meditata convinzione, che l'Italia voglia e sappia fare una politica « sua ». Nè ci sembra che nella nostra istoria recente si sia stato forse un momento più opportuno dell'attuale perchè l'Italia ripeta le animose parole onde il re Carlo Alberto espose tutto un programma di azione che fu poi coronato dalla vittoria: *l'Italia farà da sè*.

E come in quel periodo glorioso del nostro nazionale risorgimento il franco Piemonte seguì l'avveduta politica delle « mani libere » e seppe orientarsi a seconda dei suoi immediati obbiettivi, tutti volti alla liberazione e all'unità della Patria, — verso la Francia contro l'Austria che opprimeva il Lombardo-Veneto, e verso la Prussia contro la Francia che si ostinava a negarci in Roma il compimento dell'unità, — così appunto ci pare che oggi dovrebbe agire l'Italia pel grande fine della pace europea. E tanto più noi potremmo avere le « mani libere » in quanto che il fare da sè non vieta nè esclude che si possa fare anche di accordo con altri quando ciò sia utile ai fini della prosperità nostra e necessario al mantenimento della pace, poichè la pace di Europa è il dato e la condizione dello sviluppo economico e della grandezza nazionale d'Italia.

Ed ora, dopo aver ribadito il pensiero nostro sulla più conveniente politica estera della nuova Italia, e dopo aver fatto notare che, l'accordo franco-italiano nel Mediterraneo non può significare un'orientazione contraria alle vecchie amicizie, così come la Triplice non significò mai avversione contro la Francia, non ci resta che riaffermare i nostri buoni rapporti che da lungo tempo ci legano alla nazione inglese.

Qualche giornale straniero ha voluto insinuare che Francia ed Italia si sono unite a scapito dell'influenza inglese nel Mediterraneo. A questa insinuazione malevola basta rispondere che lo scambio di vedute concordi tra le due nazioni latine, per ciò che riguarda le questioni del nostro mare, è una conseguenza, è, quasi, un prolungamento dell'accordo anglo-francese che concerne il nord dell'Africa costiera, e, per ciò stesso, l'equilibrio del Mediterraneo.

In questo modo, di accordo con la Francia e con l'Inghilterra per la sicurezza del Tirreno e per lo *statu quo* in Tripolitania; di accordo con la Russia e col Montenegro nei Balcani; amico, e di un'amicizia superiore a qualunque sospetto, con gli imperi centrali, l'Italia si prepara sicuramente a compiere la missione che le fu legata dalla sua storia e che le è imposta dal carattere del suo risorgimento: esser moderatrice dei conflitti, ed assicurare la pace schierandosi tra gli oppressi interessi e sostegno del diritto.

Sui patti dell'Italia con Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,15:

Da diversi discorsi che mi sono stati fatti da uomini politici ragguardevoli, mi par di capire che, se non prima, certo alla discussione del bilancio degli affari esteri avremo una vera rifioritura di discussioni sulla Colonia Eritrea. C'è molta gente che ritiene indispensabile un po' *più di luce* sulle vicende di quella.

Già vi ho telegrafato come sta, nelle sue linee generali, la questione dei compensi dovuti a Menelik in seguito alla convenzione pei confini.

In fondo non c'è nulla di irregolare; ma il Ministero precedente ha avuto, secondo me, il torto d'avvolgere questo negozio in un non necessario mistero che prima o poi dovrà essere squarciato. Che cosa resta di segreto a questo mondo!

Non c'è nulla di straordinario nel fatto che, per aver pace ai confini, il Governo italiano abbia acconsentito a liquidare i conti con Menelik anche con una certa larghezza. E si può intendere fino ad un certo punto, almeno, che abbia secondato il desiderio del negus di non divulgare subito l'entità della somma che ci siamo impegnato a pagargli per sottrarlo alle inevitabili molestie dei ras che n'avrebbero voluto la loro parte. Ma si doveva intendere che nei Governi liberi e parlamentari certi segreti non possono durare al di là di un certo tempo. Vedrete che la Camera vorrà sapere (e saprà) qual somma ci siamo obbligati di pagare al negus.

E poichè questa somma deve essere pagata col bilancio dell'Eritrea, non mancheranno deputati che vorranno dare una più attenta occhiata a quel bilancio, segnatamente a quei capitoli dei quali i consuntivi non dànno nessuna spiegazione.

Non c'è più quasi nessuno il quale oggi sostenga che si venga via dall'Eritrea; ma molti cominciano ad essere colpiti dal fatto che nessunissimo frutto tangibile si ricava da quella Colonia. Vorrebbero, per conseguenza, che vi si stesse almeno più a buon mercato. La discussione verrà certo alla Camera e potrà anche dar luogo a qualche sorpresa. *S.*

La Francia e l'azione dell'Italia nella Tripolitania.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,40:

Il *Fanfulla* dice che gli risulta da ottima fonte che la Francia avrebbe assunto un impegno preciso di non ostacolare e possibilmente, anzi, di secondare l'eventuale azione commerciale o militare dell'Italia verso la Tripolitania.

Nessuna condizione speciale, in compenso di ciò, sarebbe stata proposta o imposta all'Italia, particolarmente in ordine all'attuale sistema di alleanze, non essendo stato neppur discusso il diritto o il tornaconto dell'Italia di rinnovare o modificare pel presente e per l'avvenire il trattato politico colle Potenze centrali.

Il venturo Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

Il Consiglio dei ministri, già annunziato pel 7 corr., venne rinviato alla fine della settimana, dopo che siano tornati tutti i ministri.

La partenza del governatore Martini ritardata

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,45:

Il governatore Martini ha differito la partenza per l'Eritrea onde esaurire tutte le pratiche circa la ferrovia fino a Ghinda. Notate che il disegno della ferrovia, già concretato anche per la parte finanziaria, sarà esaminato dal Consiglio di Stato soltanto il 15 corrente. Quindi è probabile che Martini partirà verso il 20. Egli però, parlando oggi con alcuni amici, dichiarava che si poteva partire senza la minima apprensione, avendo continue conferme dell'assoluta tranquillità della Colonia.

Operazioni topografiche sulle coste della Cina.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

Alla Consulta sono giunte notizie che i nostri ufficiali in Cina, insieme a quelli tedeschi e giapponesi, stanno procedendo nuovi rilievi delle coste della Cina per correggere le carte esistenti, nelle quali si sono verificati altri errori. Gli ufficiali italiani stanno rilevando la costa della provincia Tse Kiang.

Come si procederà alla nomina dei cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

Pare che i ministri Zanardelli e Baccelli avrebbero deciso di procedere alla nomina dei cavalieri del lavoro, sottoponendo alla firma del Re i decreti a 15 o 20 per volta. Probabilmente domani o giovedì si firmerà il primo decreto per una quindicina di nomi.

L'opera del regio commissario a Bene Vagienna

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,45:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga di due mesi i poteri del regio commissario di Bene Vagienna, affinchè egli possa compiere i lavori inerenti alla missione affidatagli, specialmente per sistemare le finanze comunali, riordinare il personale, migliorare i pubblici servizi e provvedere all'assistenza sanitaria colla nomina del medico condotto. Il commissario dovrà anche compilare il bilancio pel venturo esercizio, giacchè per fare ciò occorreva definire la vertenza riguardante il licenziamento del segretario. Il commissario si propone anche di risolvere la lunga e grave controversia fra il Comune e la Curia vescovile.

I Sovrani a Frascati

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14,30:

Anche stamane il Re e la Regina, in due automobili, fecero una gita a Frascati.

Un'importante sentenza in materia di ricchezza mobile.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14,25:

La Commissione centrale delle imposte dirette, sul contro-ricorso del marchese Patrizi-Naddeo, difeso dall'avv. Salemi, decise per la prima volta che nelle cessioni — pro-solvendo — la ricchezza mobile deve gravare sul cessionario, non sul cedente, come fino ad oggi si è verificato.

La Mostra di giocattoli a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,50:

Oggi, coll'intervento di Baccelli, si è inaugurata al teatro Adriano la Mostra internazionale di giocattoli. Però il concorso degli espositori fu molto scarso e non v'è nessuna novità sorprendente, tanto che il pubblico rimase deluso nella sua aspettativa, specialmente dopo la *réclame* dei giorni scorsi. La Mostra si riduce ad una comunissima Fiera.

Il futuro Congresso di contadini del Veronese.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 19,30:

Nel prossimo marzo si terrà un grande Congresso di contadini, inscritti alle Leghe di miglioramento del Veronese.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Albertieri, tenente in aspettativa a Savona, ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio nel 5o regg. fanteria. — A Lancia, tenente in aspettativa a Fobello, è prorogata l'aspettativa per altri otto mesi — Perini, tenente nel 41.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Gallina, capitano nel 3.o alpini, è trasferito nelle truppe d'Africa — A Valfrè di Bonzo, capitano in aspettativa a Torino, è prorogata l'aspettativa per un altro anno.

ARMA DI CAVALLERIA. — Avogadro di Collobiano, tenente in aspettativa a Torino, ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio e destinato nei cavalleggeri *Lucca* — Teschi, tenente nel regg. lancieri *Aosta*, è comandato al Distretto di Cosenza.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Dolce, capitano alla Scuola d'applicazione d'artiglieria, è esonerato da tale carica e trasferito al 17.o regg. artiglieria — Cosso, capitano nel 17.o regg. artiglieria, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze di artiglieria — Pellissero, capitano presso la Direzione superiore delle esperienze di artiglieria, è trasferito alla Scuola di applicazione.

Ufficiali in congedo.

Barbieri, sottotenente di complemento nell'Arma di fanteria a Savona, cessa di essere assegnato ivi ed è iscritto fra gli ufficiali indisponibili.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

Nei circoli militari corrono le seguenti voci: Il generale italiano Guirao, che i giornali francesi avevano promosso giorni fa a generale d'armata, rimane invece comandante della Divisione di Livorno. I nuovi generali d'armata, per i quali il decreto di nomina si firmerà tra pochi giorni, sono due soltanto: il generale Nicola Heusch, ispettore generale degli alpini, ed il generale Fecia di Cossato, ora comandante la Divisione di Firenze. E' probabile che il generale Heusch vada a comandare il Corpo d'armata di Bari. In tal caso il generale Pedotti andrebbe ad Alessandria, ed il generale Fecia di Cossato sarebbe prescelto pel Corpo d'armata di Milano. Della designazione dell'Heusch a Bari e non a Milano si adduce questa ragione, che il generale Heusch, essendo stato commissario straordinario in occasione dei moti in Lunigiana e poi in Toscana, non parrebbe indicato per una città come Milano.

L'avv. F. Turati in risposta alle insolenze di W. Mocchi.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 15,15:

Il *Pungolo parlamentare* pubblica questa lettera dell'on. Turati: « Leggo sui giornali un accenno telegrafico della lettera di insolenze e di diffamazioni contro me e i miei compagni milanesi che Walter Mocchi avrebbe inviata al *Pungolo*. Debbo ai miei amici e al mio partito, iperaturo di pettegolezzi, questa sola dichiarazione: Risponderò a Walter Mocchi e rettificherò le sue asserzioni quando egli avrà dimostrato, provando apocrifi gli stessi suoi telegrammi e lettere all'*Avanti!*, che egli non mentì sconfessando la nota intervista con un redattore dell'*Alba*, da lui stesso riveduta e corretta nelle bozze di stampa, e quando egli avrà provato che agì da galantuomo assicurandomi che il segreto non sarebbe stato tradito da quello stesso redattore.

« Fino a quel giorno non abbisogna altra stregua, alle persone rispettabili di ogni partito, per apprezzare l'attendibilità delle affermazioni di Walter Mocchi, come la serietà della sua azione di socialista. »

Il viaggio di Musolino da Catanzaro a Lucca.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 15:

Stamane, diretto a Lucca, fu di passaggio dalla nostra stazione Musolino, scortato da sette carabinieri e da sette guardie carcerarie armate di moschetto.

Viaggiavano nello stesso treno il tenente dei carabinieri e l'ispettore Doria.

L'ex-bandito apparve molto emaciato. A Napoli salirono sul treno i delegati Cosentino e Modesti, il primo dei quali fu scambiato per il prefetto dal Musolino, che lo salutò rispettosamente.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,23:

Eccovi qualche particolare sul viaggio di Musolino, che è arrivato qui ed è ripartito senza inconvenienti, quasi inosservato ai molti curiosi che stazionavano alla ferrovia.

Il comm. Doria aveva fatto venire una vettura cellulare da Taranto, tenendola nascosta alla stazione di Catanzaro Marina. La fece arrivare da Catanzaro soltanto ieri sera pochi minuti prima della partenza avvenuta alle ore 20.

Musolino, prima di essere tradotto in vettura alla stazione, nel carcere di Catanzaro ebbe rasi la barba, i baffi e i capelli. Egli non ha saputo mai, e ignora tuttora dove viene trasportato.

Nessuno a Catanzaro si è accorto della traduzione, come nessuno fino a Roma ha saputo del viaggio.

Ad ogni stazione il comm. Doria scendeva dal suo compartimento per vigilare.

A Nicastro vi era un centinaio di donne emigranti che facevano un chiasso indiavolato. Il Doria se ne allarmò dal rumore, credendo, a tutta prima, che si trattasse di una ribellione di Musolino, ma tosto si chiarì dell'equivoco.

A Napoli nessuno se ne è avveduto. Musolino nel vagone è sorvegliato dal tenente dei carabinieri marchese Taeo, dal maresciallo Piviretti, da un carabiniere e da cinque militi, i quali a tre alla volta si alternano nel servizio di vigilanza a vista.

Musolino è ammanettato e porta una catena alla cintola.

Durante il viaggio si è mostrato di umore abbastanza allegro, e ad ogni stazione ha chiesto se la gente si interessava di lui.

Egli non ha fatto mai alcun tentativo di resistenza, mostrandosi anzi molto docile, e spesso coi carabinieri si lamentava di aver abbandonato i monti delle Calabrie. « Ove la forza — dice lui — non sarebbe mai riuscita a prendermi! »

Interrogato qualche volta intorno ai suoi favoreggiatori, sempre si è rifiutato di rispondere, dicendo di non voler compromettere nessuno.

Stamane ha mangiato mezzo chilo di pane e alcune fette di salame. La medesima razione avrà stasera a Pisa, ove dovrà sostare circa un'ora per prendere l'omnibus di Lucca, dove arriverà alle 2,30 di stanotte, dopo aver percorso 1067 chilometri.

L'episcopato napoletano contro il divorzio.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,0:

I cardinali Prisco e Capecelatro, gli arcivescovi di Napoli e di Capua, e tutti i vescovi della Campania inviarono oggi al Parlamento una protesta contro il progetto sul divorzio. I vescovi dichiarano che, qualora fosse approvata, tale legge segnerebbe una rovina per le famiglie e metterebbe il più grande disordine nella società. La protesta soggiunge che il divorzio fu costantemente ritenuto come un indizio del corrompimento del pubblico e privato buon costume. La protesta riferisce ancora le parole del Pontefice, che definì il divorzio come una fonte di mali, ed i giudizi di Augusto Comte, di Gladstone, di Proudhon, favorevoli all'indissolubilità del matrimonio. La protesta conclude infine rivolgendosi particolarmente ai membri del Parlamento, perchè essi, che debbono tutelare gli interessi del popolo, allontanino il grave pericolo della legge nefasta, la quale, approvata oggi, potrebbe esser domani causa di sciagure e di calamità.

I tre arrestati a bordo del *Général*.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,20:

Da altre indagini fatte intorno ai tre arrestati a bordo del piroscafo germanico *General*, si assodò che uno solo, Antonio Merone, soldato di marina, è disertore ed anarchico. Gli altri due arrestati furono trattenuti perchè non seppero dare sufficienti schiarimenti.

Giovanni Emanuel in via di convalescenza.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,10:

La malattia di Emanuel procede nella sua fase risolutiva. Oggi il senatore Cardarelli si è recato a visitarlo, e lo trovò nervoso. Egli dichiarò però che questo non può impensierire. Il senatore Cardarelli crede che la convalescenza non sia lontana.

La motivazione della sentenza contro l'on. Todeschini.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 14,55:

La motivazione della sentenza che condanna l'on. Todeschini sarà pubblicata giovedì venturo, avendo i giudici Arfini e Cecoato, componenti il Collegio giudicante, chiesto le vacanze che loro spettano.

Un banchetto ai difensori di Todeschini.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 19,5:

Lunedì, indetto dalla *Verona del Popolo*, verrà tenuto alla *Trattoria Ghiaia* un banchetto popolare in onore dei difensori di Todeschini.

Un'importante discussione ferroviaria a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 0,45:

Stamane la Commissione ferroviaria locale si riunì nel Gabinetto del sindaco per studiare i provvedimenti circa le nuove linee del Sempione.

Furono discussi tre progetti di massima. Essi sono:

1.o Una totale riforma e l'allargamento della stazione di Milano;

2.o Un nuovo valico sub-appennino;

3.o L'allargamento del porto di Genova e alcune riforme alla linea dei Giovi.

Si stabilì di trattare questi progetti coi rappresentanti di Genova.

Le Leghe fra i lavoratori del mare.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 18,45:

Il 19 corrente in uno dei teatri di Genova verranno inaugurati i vessilli delle Leghe riunite fra la gente di mare. Assisteranno alla festa operaia i deputati Pellegrini, Altobelli, Chiesa e Cabrini. La signora Maria Cabrini, moglie del deputato, sarà madrina delle bandiere.

Nel pomeriggio sarà tenuto un grande banchetto.

Il 19 gennaio ricorre il primo anniversario della costituzione dell'organizzazione dei lavoratori del mare.

Agitazione tra i ferrovieri ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 4:

Ieri sera, nel vasto salone del *Nuovo Circolo dei ferrovieri*, si radunarono gli operai addetti alle officine, deposito e rialzo della stazione di Alessandria.

Scopo della riunione la lettura del memoriale che, colla data del 30 corrente, verrà dal Comitato centrale del Sindacato operai ferrovieri presentato all'Amministrazione della Rete Mediterranea.

Terminata la lettura del lungo memoriale, l'assemblea unanime approvò il seguente ordine del giorno, che verrà trasmesso alla Direzione generale delle ferrovie, al ministro dei lavori pubblici ed alle Autorità locali:

« Gli operai ferrovieri di Alessandria, uniti in Comizio nella sera del 3 gennaio, mentre approvano i *desiderata* relativi alle modifiche del regolamento organico N. 14-1900, quale diretta emanazione tanto degli operai organizzati nel Sindacato, quanto di quelli che non lo sono ancora, dànno mandato al Comitato centrale, e per esso alla Commissione da quello nominata, di presentarli all'Amministrazione per ottenerne l'applicazione, confidando che la giustizia e il diritto consacrati in quelle modeste domande ed aspirazioni saranno sufficienti a persuadere l'onorevole Direzione a farne la concessione. »

Un monumento a re Umberto a Vigevano.

Ci scrivono da Novara, 3:

Il concorso per un monumento a Umberto I in Vigevano, per cui si è costituito un apposito Comitato fin dall'autunno scorso e del quale è alla testa il signor Carlo Zanoletti, si è chiuso di questi giorni, e ieri l'altro, in un ampio e simpatico salone del palazzo Saporiti, con un concorso di visitatori veramente straordinario, si è inaugurata la Mostra dei bozzetti presentati da diversi scultori di varie regioni.

La Mostra rimarrà aperta una quindicina di giorni, dopo i quali il Comitato procederà alacremente ai lavori in modo da assicurare entro l'anno la possibilità dell'inaugurazione.

Il probabile scioglimento del Parlamento bulgaro.

Sofia, 4 (*Stefani*). — Il principe ha accettato le dimissioni del Gabinetto Karaweloff, ed ha incaricato Danew di costituire il nuovo Ministero. Assicurasi che il nuovo Ministero si comporrà esclusivamente di Zankoviati. Danew assumerà la presidenza e gli esteri, Sarafow l'interno e le finanze, Ludskanow il commercio e le comunicazioni, Radew la giustizia, Kandchew l'istruzione e Paprikoff la guerra.

***

Sofia, 4 (*Stefani*). — Il nuovo Gabinetto Danew si è costituito come si è preannunziato.

***

Sofia, 4 (*Stefani*). — Alla *Sobranje* Danew dichiara che il nuovo Gabinetto accetta il programma del precedente Gabinetto. Il Governo prenderà, d'accordo colla *Sobranje*, i provvedimenti atti a risolvere la crisi finanziaria. Egli chiede infine l'esercizio provvisorio di due mesi e la proroga della sessione fino al 1.o marzo, dicendo che in tale intervallo il Governo preparerà il progetto pel prestito.

La *Sobranje* delibera di prorogare i lavori soltanto fino a domani. Essa discuterà domani la domanda dell'esercizio provvisorio di due mesi, il cui rigetto è probabile. Il Governo perciò domani stesso scioglierebbe la *Sobranje*.

Per la futura conferenza internazionale sugli zuccheri.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 1,50:

I produttori di zucchero votarono un ordine del giorno relativo alla Conferenza internazionale per gli zuccheri, la quale si aprirà in Bruxelles. La riunione protesta contro qualunque opposizione internazionale, la quale, non vincolando tutti i produttori di zucchero, abbandona senza reciprocità effettiva e leale i vantaggi ancora assicurati all'agricoltura ed all'industria zuccherifera nella legislazione attuale, e ridurrebbe la Francia in uno stato d'inferiorità economica, portando un colpo fatale all'industria nazionale.

Le idee di Périvier.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 1,50:

Périvier avrebbe l'intenzione di fondare un nuovo giornale.

La Nota degli Stati Uniti circa il linciaggio di Erwin.

Washington, 4 (*Stefani*). — Il segretario di Stato ha rimesso all'ambasciatore d'Italia una Nota ufficiale circa il linciaggio d'Erwin che verbalmente gli aveva già annunziato. Nella sua Nota il segretario di Stato segna ricevuta della protesta del Governo italiano, prende atto delle considerazioni da questo esposte ed aggiunge che della protesta mandera copia ai Comitati del Senato e della Camera dei deputati per avvalorare la raccomandazione del presidente in vista di una riforma legislativa che deferisca alle Corti federali la giurisdizione in materia di violazione dei trattati a danno di stranieri.

Tra inglesi e boeri.

Ci telegrafano da Londra 4, ore 15:

Kitchener annunzia al *War Office* che la colonna del colonnello Bruce-Hamilton fece il 29 dicembre ad Ermelo 100 prigionieri, tra cui è il generale boero Erasmus, e s'impadronì e catturò al nemico una gran quantità di provvigioni.

Volontari italiani pel Transvaal.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 19,15:

Transitò oggi dalla stazione di Porta Vescovo un ufficiale boero, che proveniva da Venezia e diretto a Genova, per imbarcarsi pel Transvaal con duecento volontari romani.

Nuovi disordini a Barcellona.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Si ha da Barcellona che parecchie migliaia di operai fecero ieri dimostrazioni contro le fabbriche dei sobborghi prendendole a sassate. Alcune riuscirono moltissimo danneggiate. Alcuni lavoranti feriti. Si fecero numerosi arresti. L'intervento delle truppe per proteggere le fabbriche provocò un conflitto coi dimostranti. Vennero sparati colpi di arma da fuoco e vi furono parecchi feriti. La Polizia ha proibito un *meeting* e custodisce le vie conducenti ai sobborghi.

Una petizione del clero maltese al Governo inglese.

Malta, 4 (*Stefani*). — L'arcivescovo ed il Capitolo della cattedrale fecero presentare al governatore una petizione diretta al re, con cui si protesta contro la sostituzione della lingua inglese alla italiana e contro le nuove tasse.

Sul conflitto cileno-argentino.

Un'intervista col comandante della «Sarmiento».

Ci scrivono da Spezia, 3:

Dopo le gentilezze ricevute ieri l'altro sera dagli ufficiali di bordo della nave argentina *Presidente Sarmiento*, quando ebbe luogo la dimostrazione di cui già vi scrissi, pensai di fare una nuova visita all'egregio comandante di quella nave, a ciò pure stimolato dal pensiero che avrei potuto avere qualche particolare sulle vicende che oggi attraversa la Repubblica argentina nella sua vertenza col Cile.

Come ben m'attendevo, fui gentilmente ricevuto dall'egregio comandante Juan A. Martin. Egli, che conta ora 35 anni d'età ed è capitano di fregata, fu già sottosegretario di Stato al Ministero della marina, e prese parte, come commissario della Repubblica Argentina alla delimitazione dei limiti di confine nel Cile.

Dopo i complimenti d'uso, entrai subito in argomento, chiedendo che cosa egli pensava dell'attuale momento politico nell'Argentina e se ormai credeva potersi ritenere conclusa la pace.

L'egregio e distinto ufficiale, dapprima assai ritroso ad intavolare una tale conversazione, ma da me sollecitato, così espresse il suo pensiero:

« A Gibilterra conobbi le minacce di guerra che pesavano sulla nostra nazione, e lì ebbi l'invito di sbarcare una parte del mio equipaggio che, ritornato in patria, avrebbe dovuto rafforzare l'equipaggio di altra nave.

« Seppi pure che un incrociatore in disarmo era già passato in armamento con 20 ufficiali e 300 uomini di truppa per recarsi nelle acque del Cile.

« La nostra flotta si compone ora di quattro corazzate (tipo *Varese*), tre incrociatori (tipo *Sarmiento*) e molte squadriglie torpediniere con una forza di circa seimila uomini; è quindi in grado di far onore alla propria bandiera di fronte al Cile.

« Ora però la Convenzione ha per le cose allontanato l'imminenza di una guerra.

« Non credo però che la Convenzione stessa sia duratura, e sino a quando non sia completamente definita la demarcazione dei limiti di confine il pericolo della guerra esisterà sempre. »

Avrei desiderato di continuare la conversazione in tale tema, ma abilmente il comandante seppe interrompela, portando il discorso sul viaggio testè compiuto della sua nave.

I MOSTRI ED I FENOMENI del Circo Barnum.

Il fascino dell'orrendo — Una visita di scienziati ad uno strano Museo — Incredibili anomalie umane — Che cosa i mostri pensano di se stessi — Una conclusione consolante.

E' inutile negarlo; checchè si faccia o dica, l'umanità ha sempre subìto un curioso fascino per tutto ciò che è strano, grottesco, anormale, mostruoso.

In mancanza del bello, come scriveva tanti anni fa Arrigo Boito, *ci abbranchiamo all'orrendo*, e ciò è vero, adesso come una volta, anzi più adesso, forse, di una volta, giacchè mai come ai di nostri l'esposizione di mostri fu più oggetto di speculazione, più sorgente di lucri.

Un esempio chiaro, palmare, luminoso lo abbiamo nel *Circo Barnum* che, proprio ora, furoreggia a Parigi, e di cui nessuno certamente ignora l'esistenza.

Un abile sfruttatore della curiosità — spesso morbosa — del pubblico, ha raccolto in un solo Museo, per così dire, quante stranezze ed anomalie ha potuto trovare sulla superficie della terra; ed ecco, migliaia e migliaia di spettatori traggono ogni giorno al suo Circo, avidi di vedere.....

Oltre alla curiosità del gran pubblico, però, ultimamente il Circo Barnum ha suscitato anche quella degli scienziati. I professori, infatti, della facoltà medica di Parigi, in uno dei passati giorni, si sono recati in massa ad osservare e ad esaminare i soggetti dello strano Museo. Un redattore del *Journal*, poi, che li ha accompagnati, ha scritto intorno a questa visita una relazione così viva e pittoresca, che il citarne qualche brano non ci sembra privo d'interesse.

***

« Grottesca questa sfilata di signori gravi, misantropi nelle pesanti pellicce, tutti assai serii, assai meditabondi, assai curiosi davanti a questa mostra teratologica, a questi viventi pezzi di museo, a questa schiera di gorgoni, di chimere, di larve, di satiri!

« Ed ecco, essi palpano, fiutano, misurano, auscultano coscienziosamente ogni soggetto. S'arrampicano sulle piccole piattaforme ove sono seduti i bizzarri inquilini del circo, e su ognuno si precipitano muniti di gentili strumenti di ferro, scandagliando, frugando dappertutto come inquisitori o doganieri.

« Davanti a noi un negro divora dei pezzi di vetro e dei chiodi che inaffia con un grosso bicchiere di petrolio; un uomo senza braccia eseguisce assai abilmente coi piedi ogni sorta di lavori, si ficca gli occhiali sul naso e porge, col più elegante dei gesti, il suo biglietto di visita ad ogni visitatore. Un indiano si trafigge e trapassa il corpo con ogni sorta di lame: Billy Wells, l'uomo dal cranio di acciaio, si fa rompere, a martellate, un grosso blocco di sasso sulla testa. Ma vedete dunque, qui presso, quest'uomo che allunga fuori smisuratamente le due labbra, come i mantici di una cornamusa! Un medico gli si avvicina con precauzione e timidamente gli tira il grugno. Evidentemente egli ha paura di farsi mordere. Ad un tratto, però, il medico ritira la mano e le due labbra si sgonfiano e ripiegano come se fossero di guttaperca.

« Ci si mette in seguito, in presenza di una piccola signora, senza corno un'arringa mura, il quale trangugia ghiottamente parecchie dozzine di aghi. I medici introducono le loro dita fra le sue mascelle, scandagliano il suo palato, esplorano le sue gengive. Un istante dopo aprono essi stessi una bocca grande come l'ingresso di un *tunnel*, ed ecco che lo strano individuo comincia ad estrarre dalla sua gola un lungo cordoncino da cui pendono, infilati, tutti gli aghi.

« James Coffey, l'uomo scheletro, si presenta allora a noi e ci fa in inglese una lunga chiacchierata. Egli è l'uomo più magro del mondo, e se ne mostra orgogliosissimo. James Coffey espone una lunga teoria fisiologica di cui nessuno comprende nulla, salvo che James Coffey è veramente di una magrezza spaventosa. Ecco Hermann, il giovane spezzatore di catene. Egli si gonfia il torace e l'addome in modo straordinario fino a spezzare una solida catena d'acciaio fissata intorno al suo corpo; cambia il suo cuore di posto ed arresta un istante i battiti di questo viscere.

« I medici, che osservano tutto ciò lungamente, diligentemente, rimangono stupefatti, inquieti ed un po' confusi che un individuo osi così infrangere tutte le leggi biologiche.

« Ma che cos'è questo mostro bizzarro colla testa di can barbone? In quale cattedrale antica tale grifone grottesco è stato trovato!

« E' Jo-Jo, l'uomo cane. Jo-Jo, il cui naso schiacciato è munito di un pesante paio d'occhiali. Quest'essere possiede lunghi capelli inanellati, ma la sua faccia, come il suo corpo, è interamente coperta di un pelo lanoso e rude.

« Un altro fenomeno è l'uomo telescopio. Un gobbetto dinoccolato e vacillante allunga lentamente di cinquanta centimetri la propria persona e di quindici centimetri le proprie braccia, come hanno potuto osservarlo i dottori Poirier e Delbet, poi, come un telescopio, rientra in se stesso e si fa corto.

« Un orribile idiota microcefalo ci appare quindi, e trascina sugli astanti uno sguardo magnificamente imbecille. A quanto si dice, questi è l'uomo più stupido del mondo intero. Io ci credo poco. Bisogna essere estremamente intelligenti per saper fare il cretino con tanta perfezione.

« Alcuni documenti stabiliscono che questo idiota ha settant'anni... Certo egli non li dimostra.

« Ecco poi la solita donna barbuta, ed in seguito due gemelli giapponesi strettamente riuniti da una membrana. Ecco, ancora, le due ragazzine indiane, Rodica e Doodica, le quali pure sono suturate l'una all'altra e non posseggono, in entrambe, che uno stomaco. Graziose queste ragazzine! Una di esse porta una piccola turchese appesa alle nari, alla foggia indiana. Una melanconia deliziosa addolcisce il suo sguardo nero di giovane selvaggia.

« Un giovane albino, dagli occhi di coniglio, comincia un discorso in inglese per spiegare il proprio caso; poi, quando ha finito, mormora fra sè, con aria preoccupata: « Non so se m'hanno ben compreso, ma peggio per loro ».

« Questo albino è slogato in modo sorprendente: egli fa colle sue articolazioni quello che vuole, e compie veri prodigi. Presentò ai chirurgi delle lussazioni della spalla e dell'anca, con tutti i sintomi di queste affezioni, in modo tale da far rimanere stupefatti, e da far ritenere quelle lussazioni non simulate, ma reali.

« Ma da quale ampolla è saltato fuori questa specie di aborto che ci sorride dall'alto del suo sgabello?

« E' il nano (guardate mo' ironia dei nomi!) chiamato *Pietro il Grande*, che ha vent'anni; è alto 58 centimetri e pesa 3 chilogrammi e mezzo. Questo scarabocchio umano non sembra possedere un intelletto troppo vasto. Una conversazione, pertanto, tra lui e l'uomo più cretino del mondo, che abbiamo visto or ora, quanto sarebbe interessante!.... Mentre i medici gli misurano il cranio, l'omuncolo gira intorno due occhi terrorizzati; curiosissimo spettacolo. »

***

Qual è lo stato d'animo di tutte queste creature anormali? Che pensano esse dei milioni di spettatori che vengono a guardarli?

Il redattore del *Journal* ha voluto fare un'inchiesta. Molti di questi soggetti sono notevolmente intelligenti. Tale è il caso di Billy Wells e di James Coffey. Costui possiede delle nozioni fisiologiche assai estese. Egli confidò al giornalista in parola, che aveva scritto un libro intorno alle mostruosità della natura, ed espose al medesimo una intera teoria, assai complicata, sulle anomalie umane.

Tutti coloro, fra questi individui, che sono capaci di ragionare, sono assai orgogliosi della loro condizione. Essi posseggono quell'orgoglio speciale che venne notato altresì in certi ammalati, la cui malattia costituisce « un bel caso ».

Molti considerano se stessi come veri artisti. Far stupire l'universo loro sembra una cosa degna di invidia, piacevolissima.... e per vero, non sono essi i soli a pensarla così.

Taluni poi sono sensibilissimi e capaci di provare le più forti passioni. L'uomo-cane, ad esempio, adora il bel sesso, ed il suo grande struggimento, la sua suprema infelicità è di non essere mai riuscito ad inspirare la passione di alcuna donna.

La donna barbuta, invece, la signora Annie Johnes, è stata maritata due volte. Qualcuno l'ha interrogata sulla parte da lei avuta nello sciopero dei « mostri » che scoppiò l'anno scorso a Londra.

— Infatti, — spiegò la signora Johnes, — ho pronunciato a quell'epoca un discorso alla presenza degli altri scioperanti, i quali, per la maggior parte, si trovano ora raccolti intorno a noi, qui nel Circo Barnum. Noi intendevamo protestare, una volta per sempre, contro questo appellativo di *freaks* (mostruosità), che ci veniva regalato continuamente. Gli è che noi non siamo niente affatto dei *freaks*: noi siamo delle curiosità, delle anomalie, degli scherzi di natura..... nulla di più.

***

Poveri mostri! Di qual peccato originale sono essi le vittime propiziatrici? Per l'intervento di qual demone mistificatore il germe donde essi sono usciti si sviluppò anormalmente contro tutte le leggi della natura?

Tuttavia, poichè essi, in generale, non compiangono se stessi, non compiangiamoli nemmeno noi. Ad essere orribili guadagnano celebrità e pecunia. Normali, sarebbero forse individualità precarie; geniali, morrebbero forse di fame. Non è inutile, infine, che vi siano anche degli orrori al mondo, affinchè, per contrasto, gli uomini comuni ed ordinari abbiano qualche motivo per trovarsi ammirevoli.

SPORT

Canottaggio.

Una nuova coppa d'onore.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 18,20:

Il Municipio di Roma, dietro domanda di un gruppo di noti canottieri, istituirà una gran coppa d'onore.

La gara per questa nuova coppa si disputerà ogni anno sul Tevere e costituirà il campionato romano.

Yackting.

Le prossime regate a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 4, ore 22,20:

Il R. Yacht-Club Italiano ha deliberato di tenere qui le regate internazionali nei giorni 13, 15, 16, 17, 18 e 19 marzo. Il giorno 17 si disputeranno solamente corse di canotti automobili.

Ciclismo.

La corsa dei sei giorni a Boston.

Questa prova si svolge senza grande interesse. Gougoltz e Mac Farland sono l'animazione di tante in testa con delle volate.

La posizione dei corridori al principio della quarta giornata è la seguente: Mac Farland-Otto Maya, Simar-Gougoltz, Leander-Rutz, Nat Butler-Mac Lean, Freeman-Munroe, Samuelson-King. Hanno coperto 1133 chilometri.

Gli europei Chevallier-Fischer seguono sempre a due giri di pista, Krebs-Kriegier a tre, Jack-Muller (italiano) a quattro.

Interno all'areonautica.

Sir Hiram Maxim tenne alla Società aeronautica londinese una conferenza sull'avvenire dell'areonautica.

Egli fece cenno specialmente degli esperimenti di Giffard e Renard coi loro palloni dirigibili. Renard potè compiere il tragitto ritornando al punto di partenza; però non si servì mai nei suoi esperimenti del motore a petrolio.

Ciò fece invece Santos-Dumont, spingendo il suo pallone colla massima celerità che sia stata raggiunta, e, malgrado un vento contrario, ritornò al punto d'onde era partito.

L'oratore disse che il motore e il pallone di Santos-Dumont riuniscono la maggiore possibile solidità e leggerezza; nè sembra probabile un ulteriore perfezionamento, onde non c'è da aspettarsi dei migliori risultati da quelli fino ad ora ottenuti dal Dumont.

Per questo motivo Maxim ripone tutte le speranze per un maggiore sviluppo nell'areonautica in un sistema senza pallone, agito da una forza motrice superiore al peso.

Ritiene poi che il motore a petrolio potrà dare i migliori risultati, e raccomanda l'amalgama coll'alluminio, che riuscirebbe leggero come l'alluminio e solido quanto il ferro.

Maxim è infine fermamente convinto che è ormai possibile, non solo una perfetta macchina volante, ma che è anche venuto il tempo per le applicazioni pratiche dell'areonautica.

La vita che si vive

Il *trust* del fumo.

La notizia è nota in questi giorni: alcuni capitalisti nord-americani stanno facendo pratiche per costituire un *trust* mondiale pei tabacchi.

Incomincieranno, sembra, con le sigarette, poscia estenderanno il monopolio ai sigari, e infine ai tabacchi, dimodochè non passerà molto tempo che in qualunque angolo del mondo uno possa essere godrà il magnifico spettacolo di migliaia di uomini e di donne, i quali producono del fumo per ingrossare l'arrosto ai miliardari d'America.

Se la notizia può produrre qualche impressione in Europa, lascia però indifferenti gli americani, i quali ormai sono già abituati a passare sotto le forche caudine dei *trusts*.

Vediamo, ad esempio, un « americano in azione ». Prima di pranzare egli desidera, supponiamo, di sorseggiare un aperitivo. Padronissimo; ma deve pagare un primo tributo al *Whisky Trust* (capitale 125 milioni di dollari), che ha il monopolio del whisky e liquori derivati.

Poscia si reca a pranzo, e mangiando la minestra paga un secondo tributo al *Beef Trust* di Chicago (capitale 100 milioni di dollari). Desidera dopo delle ostriche? Benissimo. C'è l'*Oister Trust* pronto a offrirgliene mediante quel modico compenso che ai signori capitalisti monopolizzatori piacerà di fissare.

Dopo le ostriche gli prende l'onesta voglia di assaggiare delle olive, degli acetini, delle cipolline? Ecco che si avanza il *Farm and Daily Product Trust* (15 milioni di dollari), signore e dominatore di tutte le fabbriche di conserve.

Al pesce comparisce il *Fish Trust* (10 milioni di dollari), all'arrosto il *Foods Trust* (20 milioni di dollari), al *pudding* l'*American Flour C.* (120 milioni di dollari), ai pasticcini l'*American Fruit C.*, ai biscottini la *National Biscuit Trust*, e finalmente alla crema chantilly l'*American Ice Cream C.*

Se dopo aver pagato questi tributi al Dio Miliardo, si sentisse qualche difficoltà a digerire, il cittadino americano potrà, con un altro piccolo omaggio metallico al *Coffee Syndacate* ([illegible] milioni di dollari), regalarsi una buona tazza di caffè.

Insomma, da qualunque parte si volti, il cittadino americano si trova impigliato nella rete di un Sindacato capitalista.

Il *trust* gli dà la cuna in cui fa i suoi primi sogni d'infanzia, il *trust* gli dà la cassa in cui fa il suo sonno eterno.

***

Uno studioso incognito mi invia un elenco delle formule di saluto usate presso varii popoli.

I cinesi si domandano reciprocamente: « Avete mangiato riso? Avete appetito? » I mussulmani, incontrandosi, dicono: « Possa la tua mattinata esser felice ». I persiani: « Possa la tua ombra non diminuire giammai ». Gli spagnuoli dicono: « Il Signore sia con voi »; oppure: « Possiate viver molti anni ». In Olanda si domanda anche ai conoscenti: « Come viaggiate? » Gli inglesi adoperano una frase che dà subito l'idea del lavoro: « Che cosa fate voi? » Gli slavi usano: « Mio » (Pace). I russi: « State bene ». I tedeschi il: « Come va? » I francesi il: « Comment vous portez-vous? » I torinesi: « Ciaò pertiè domaa i tramudè!..... »

***

La penultima.

Nel botteghino del lotto:

— Una freccia piantata in mezzo al cuore che cosa fa?

— Fa morire, buona donna.

***

L'ultima.

Parla la signora Stupidini.

— Oh! invecchio più tardi degli altri, perchè essendo nata il 29 febbraio, il mio compleanno ricorre soltanto ogni quattro anni.

Io per tutti.

Un carabiniere ucciso in una zuffa contro un malfattore.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 21,5:

Stamane presso Monte San Giuliano, in provincia di Trapani, i carabinieri Denicolini e Sarzana si imbatterono nel famigerato latitante Pietro Mazzara. I carabinieri invitarono questi a fermarsi, il Mazzara invece rispose con delle fucilate. S'ingaggiò allora immediatamente un vivissimo conflitto in cui furono scambiati circa 80 colpi. Durante la zuffa, improvvisamente il carabiniere Denicolini, colpito da un proiettile al petto, cadeva fulminato; il carabiniere Sarzana, costernato per la morte del compagno, continuò più vivamente a sparare contro il malfattore, che, dopo esplosi alcuni altri colpi, fuggì. Il carabiniere lo inseguì buon tratto, sempre sparando, ma il malvivente, da buon conoscitore del luogo, potè ben presto sparire sottraendosi all'inseguimento del coraggioso milite.

Il cadavere del povero carabiniere, vittima del dovere, fu trasportato a Monte San Giuliano, ove il tragico avvenimento produsse una grande impressione.

Domani si renderanno al disgraziato e valoroso Denicolini solenni funerali.

Un atroce suicidio.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 23,15:

A Cornigliano Ligure stasera certo Galliano Giuseppe, da Vercelli, dopo aver ferita leggermente di coltello la propria moglie, colla quale era venuto a diverbio per gelosia, uscito di casa, eccitatissimo, tentava di tagliarsi il ventre inferendosi varie ferite.

Il Galliano si coricò infine attraverso il binario della ferrovia presso il castello Raggio e venne travolto da un treno, riportando gravissime lesioni, per cui, trasportato all'Ospedale di San Pier d'Arena, moriva dopo due ore di straziante agonia.

Un accidente mortale a bordo d'un piroscafo.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 18,35:

A bordo del piroscafo peruviano *Patria*, ancorato al ponte Cristoforo Colombo, oggi, verso mezzogiorno, un giovane marinaio, certo Antonio Cabuta, era intento a pulire la ciminiera, quando improvvisamente barcollò e cadde a capofitto in coperta, dall'altezza di circa sette metri, fratturandosi la base del cranio. La morte dell'infelice fu istantanea.

Si recarono a bordo le Autorità del porto per le constatazioni di legge.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Alla Corte d'Appello di Torino.

Ebbe luogo ieri, alle ore 13, nell'aula della prima sezione della nostra Corte d'Appello. Si svolse con il consueto solenne cerimoniale alla presenza delle Autorità cittadine e sotto la presidenza del comm. Giusto.

Notammo fra gli invitati S. E. il primo presidente della Corte di Cassazione sen. Pinelli, il procuratore generale sen. Borgnini, il sindaco, il rappresentante del prefetto, il questore comm. Gioda, i presidenti del Consiglio di disciplina dei procuratori e del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, magistrati, avvocati, nonchè molte signore infondenti una nota gaia nel severo ambiente dell'aula.

Alle ore 13 precise, preceduta da un drappello di carabinieri, entrò la Corte, preceduta dal suo primo presidente comm. Giusto, che subito diede la parola al procuratore generale.

Il discorso del comm. Torti.

Afferma subito che la solennità dell'inaugurazione degli anni giuridici per quanto non piaccia a critici e novatori, è pure bella consuetudine per lo scambio di utili idee e rendere più stretti i vincoli di affettuosa fratellanza fra i componenti la stessa famiglia. Alle famiglie giudiziarie del distretto l'oratore manda un caldo saluto. Ai defunti cav. Vitale, consigliere d'appello; comm. Gherzi-Parussa, presidente di sezione; presidente Adami; avv. Re, il riverente tributo di lacrime e di fiori. Omaggi, invece, di auguri profondamente sinceri al cav. Pietro Ficochi, al cav. Vigo e Besozzo, presidente il primo e consiglieri i secondi alla Corte d'Appello di Cagliari, al cav. Gonella, nuovo presidente a Torino.

Ricorda l'oratore con profonda compiacenza l'alto onore concesso dal Sovrano a lui ed al primo presidente, che furono ricevuti in palazzo reale, dove S. M. s'intrattenne affabilmente con loro interessandosi alle questioni principali dell'attuale giustizia, e dimostrando il suo intendimento che la legge unicamente imperi e la giustizia sia amministrata, pronta, disinteressata, imparziale, eguale per tutti.

GIUSTIZIA CIVILE.

Complessivamente le cause portate dinanzi ai conciliatori furono 65,392.

Accenna l'oratore alla grave questione che riflette questo ordinamento di tanta importanza, specialmente nei piccoli Comuni, nei quali sovente mancano le persone aventi i requisiti necessari per disimpegnare tale ufficio. E' da augurarsi quindi anche in tale campo una savia riforma.

13,811 furono le cause introdotte presso le Preture, 11,979 i provvedimenti di volontaria giurisdizione.

Invoca protezione per gli orfani, raccomandandoli ai pretori per ciò che riguarda i Consigli di famiglia, e ragionando sui provvedimenti che si svolgono innanzi alle Preture si ripromette una più rigorosa osservanza della nuova legge sui procuratori, colla quale si escluderebbero dalle odierne mandatari incapaci e disonesti, meglio tutelando così gli interessi delle parti, per le quali la presenza di costoro vuol dire una lentezza certamente dannosa.

Presso i quindici Tribunali erano pendenti 13[illegible] cause; ne sopravvennero 5377. Le sentenze in materia civile furono 2933, in commerciale 1332. I fallimenti pendenti erano 335: ne sopravvennero 210, se ne chiusero 220. Da cinque anni sono aperti 39 fallimenti. L'ammontare massimo fu di 500,000, il minimo di 200 lire. Le percentuali di concordato vanno dal 70 al 5 per cento.

Per separazioni coniugali furono presentate 223 domande, delle quali furono definite consensualmente 50, con sentenza 17, abbandonate 51. Rimasero pendenti 95.

Alla Corte d'Appello le cause pendenti erano 270, se ne aggiunsero tante da formare un totale di 1178.

GRATUITO PATROCINIO.

Alle Commissioni del gratuito patrocinio presso i 15 Tribunali erano pendenti al 31 dicembre 1900: ricorsi da esaminare N. 41, ne sopravvennero 1041, ne furono accolti 1880, ne furono respinti 781, ne rimasero pendenti 148, essendosene ritirati 194.

La Commissione presso questa Corte ne esaminò 514, accogliendone 251.

Ricorda l'oratore gli egregi giureconsulti che con tanta abnegazione prestano la loro opera in favore dei poverelli, benchè sia giusto rimarcare tuttavia per miglior sistema di patrocinio delle cause povere, e per un ritorno al sempre rimpianto Ufficio dell'Avvocato dei poveri, che era vanto e gloria di questa antica provincia.

Ricorda l'opera dei suoi collaboratori, così pronta e vigile nell'immenso lavoro della Procura Generale: furono 27,249 fra note e lettere che pervennero, alle quali tutte venne, secondo le esigenze, dato sfogo.

Nel ricordare l'opera così solerte dei funzionari della Segreteria, il procuratore generale augura prossimo il giorno in cui vengano equiparati ai funzionari delle Cancellerie; ciò che costituirà un vero miglioramento morale ed economico ed una speranza di più rapida carriera.

« E parlando di miglioramento di personale, — soggiunge l'oratore, — non posso tacere degli uscieri, questi paria dell'Amministrazione, la cui condizione è andata in questi anni sempre peggiorando. »

Ha parole di viva lode ai funzionari della Cancelleria, ed in ispecie al suo capo, che con tanto zelo ne migliorò il servizio.

GIUSTIZIA PENALE.

Nobile tenzone, ma ardua e temeraria è l'indovinare ed il precorrere le cause dei misfatti a cui i varii sentimenti umani forniscono il maggior tributo, quando, agendo sulla volontà, spezzati i freni della ragione, della morale e della religione, spingono al malfare. Più che in ogni altro campo, in questo le statistiche danno un concetto dei risultati ottenuti, e di quanto rimane a farsi contro la delinquenza.

14,753 furono le querele e denunce, con diminuzione di 3270 in confronto del 1898. All'Archivio, per non essersi riscontrati elementi di reato, ne furono rinviate 1647, ai pretori trasmesse per competenza 1171, ai giudici istruttori 10,201.

Per 3141 reati gli autori restarono ignoti. Sorge quindi imperiosa la necessità di una migliore organizzazione della Polizia giudiziaria.

Accenna alla gravissima responsabilità che incombe al giudice nel momento in cui si deve richiedere il non luogo o il rinvio. Bisogna ben riflettere che con questa richiesta si espone alla gogna di un pubblico giudizio un cittadino.

La detenzione preventiva per 1170 non superò il mese, non fu superiore a tre mesi per 503, oltre i tre per 104, non oltre l'anno per 7, oltre l'anno per 2. 126 furono rinviati alla Corte d'Assise. I pretori esaurirono complessivamente 11,806 procedimenti. La Pretura Urbana, investita di 4601 processi, pronunciò 3787 sentenze.

Manda quindi un saluto all'avv. Agostino Margara, che così degnamente per due anni circa disimpegnò le funzioni di pretore urbano.

I reati di lesione personale furono 1523, dei quali commessi con coltello 937, 240 quelli contro il buon costume, 1901 di azione privata, 474 per resistenza ed oltraggio alla pubblica forza.

I suicidii nell'anno furono 205, di cui 34 per dispiaceri domestici, 32 per dissesti finanziari, malattie incurabili 60, amor contrastato 18, monomania religiosa 1, di un recluso condannato a grave pena 1, rimorso di aver uccisa la persona amata, gelosia 1, alienazione mentale 1, mania suicida 2, cause ignote 20.

Gli appellanti presso questa Corte d'Appello furono in tutto 1782.

CORTI D'ASSISE.

I procedimenti definiti furono 162. L'esito fu di condanna in 116. I verdetti negativi furono 36. Gli accusati furono 229, i condannati 147, prosciolti 82.

Dolorosa constatazione è che, se il numero dei misfatti non aumentò in confronto agli anni precedenti, pur troppo lo superò in intensità.

CONSIDERAZIONI SU SPECIALI DELITTI.

A questo punto l'oratore fa un mirabile studio su quelle passioni umane e circostanze d'ambiente che possono essere la causa dell'aumento della delinquenza. Ricorda i terribili esempi Enrico Ballor, Luigi Cibrario, Quarati e Lesca, ecc., e si sofferma specialmente sul processo Fissore: *L'uomo nel pozzo*, che verrà presto di nuovo a discussione.

Uno speciale cenno offrono i delitti derivanti dallo sconvolgimento dell'ordine della famiglia, e quelli che si perpetrano nelle osterie e simili ritrovi, contro cui l'oratore vivamente si scaglia e per cui invoca le più terribili leggi contro il porto e l'uso del coltello. Anche un aumento si constata nei delitti di peculati di notai, cassieri, collettori, segretari comunali, nonostante la vera rete di sanzioni che garantiscono le Amministrazioni dagli abusi. Ma il male viene dalla campagna dell'Amministrazione nei Comuni di minor riguardo.

Anche gli scioperi e reati derivanti furono in aumento, e specialmente nel Biellese, e, mentre gli operai si coalizzavano per far aumentare i salari, i padroni si coalizzavano per farli ribassare, creando uno stato di cose per cui non furono infrequenti gli attentati mediante violenza alla libertà del lavoro.

LA GIURIA.

Se la Giuria torinese ha dimostrato nei reati d'omicidi brutali commessi col coltello, di essere all'altezza del suo mandato, non così tutte le altre Giurie del regno. La Corte, a proposito di tale istituto, quando si tramutò in nazionale giuridica per discutere la riforma alla procedura penale, s'augurò che fossero tolte all'arbitrato della Giuria i falsi, le bancherotte, i peculati, i reati colposi, i reati elettorali, gli abusi dei ministri dei culti e gli attentati contro la persona del Re; che s'aumentasse il censo come requisito per essere giurato e l'intromissione del P. M. nella formazione delle liste, ecc.

Esaminando poi l'oratore come nei reati di omicidi colposi (disastri ferroviari), di peculato e falsi, ecc., abbondino le assolutorie e negli altri le attenuanti e scriminanti, conclude che i giurati possono essere eccellenti giudici del fatto nell'affermazione della colpevolezza dell'accusato ed essere mal destri nella valutazione della responsabilità penale, ciò involvendo sovente questioni astruse per gli stessi giudici togati.

LA STAMPA.

Deve concorrere al trionfo perenne e costante della giustizia la stampa, questo grande fattore della moderna civiltà.

L'oratore ha vivaci parole contro quella stampa ch'è nemica delle patrie istituzioni, per lo più falsaria, ineducata e livida d'odio, e contro quell'altra che specula sulle ignominie umane a scopi poco onesti di lucro, facendo dei delinquenti degli eroi, dei delitti romanzi fantastici e piccanti, chiassosi ed illustrandoli a maggior diletto dei lettori.

A questo punto dimostra, il procuratore generale con voce commossa, tutta l'indignazione che ha provato leggendo ieri su d'un giornale socialista un articolo scritto da un uomo di indubbio valore scientifico, pubblico funzionario ed in rapporto giornaliero, per ragioni d'ufficio, coll'Autorità giudiziaria, nel quale si afferma che la Magistratura italiana fu ligia ai potenti finchè erano despoti, ed ora è dispotica per suo conto quando lo può.

Respinge la ridicola e sciocca accusa, e assicurando che la Magistratura, fatto appello alla stampa onesta e patriottica, non avrà che un solo intento, come sempre lo ebbe, il bene inseparabile del Re e della patria, e quello più vasto dell'umanità intera per la verità e per la giustizia, chiede infine al primo presidente che nel nome di Vittorio Emanuele III si dichiari aperto il nuovo anno giuridico.

Alla Corte d'Appello di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

Nel pomeriggio, alla Corte d'Appello di Roma, si è inaugurato l'anno giuridico. Erano presenti il ministro Cocco-Ortu, Pagano-Guarnaschelli, primo presidente della Corte di Cassazione, il senatore Canonico, il presidente del Tribunale, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il comandante della Legione dei carabinieri, molti magistrati ed avvocati. Nelle tribune si notavano parecchie signore. Il commendatore Martinotti, sostituto procuratore generale, lesse un applauditissimo discorso. Egli espresse la sua piena fiducia nell'attuale Governo, ed evocò la memoria di re Umberto, il cui martirio, disse, non ha diminuito, anzi ha aumentato la fede del popolo italiano nelle istituzioni. Il comm. Martinotti, con grande calore, patrocinò la causa dei pretori, e trattò il problema dell'infanzia abbandonata, sfruttata da speculatori, proclamando necessario l'intervento dello Stato, accennando anche, con delicato tratto, all'Asilo Jolanda Margherita, fondato dalla Regina.

L'oratore trattò varii altri argomenti con vera competenza, e fu accolto alla fine da unanimi applausi.

Alla Corte d'Appello di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 18,35:

Nell'aula della prima Sezione della Corte d'Appello ebbe luogo oggi, colla consueta solennità, l'inaugurazione dell'anno giuridico. Erano presenti il sindaco, il prefetto, il generale Pelloux, il generale Cerruti, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, i senatori Pessagno e Maragliano, gran numero di magistrati e di avvocati.

Il discorso inaugurale fu letto dal comm. Pietro Werter, procuratore generale del re.

Dopo aver commemorato il defunto arcivescovo Reggio, gli avvocati Caveri, Cevo e Bruzzo, morti nello scorso anno, il procuratore generale fece una copiosa esposizione di dati statistici intorno alle cause svoltesi nel nostro Distretto giudiziario, rilevando una diminuzione della litigiosità e della delinquenza ed assurgendo dalla statistica locale a considerazioni generali, constatò come la criminalità nelle sue forme più gravi sia diminuita in tutto il paese.

L'oratore accennò poi alle modificazioni da apportarsi all'istituzione dei giurati, al contratto di lavoro e all'istituzione dei probiviri, e, parlando della stampa, si scagliò contro i giornali sovversivi.

Il presidente comm. Ferrari dichiarò quindi aperto l'anno giuridico.

Alla Corte d'Appello di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 20,5:

Nell'aula delle Assise, presenti le Autorità e moltissimi invitati si inaugurò l'anno giuridico alla Corte d'Appello. Il procuratore generale Baracasso pronunziò un discorso inaugurale, mostrandosi favorevole alla riforma giudiziaria.

Al Tribunale di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 18,35:

Nel pomeriggio, col consueto cerimoniale, presenti tutte le Autorità, si è inaugurato al Tribunale l'anno giuridico. Tenne un applaudito discorso il sostituto procuratore del re Giovanni Cavallini.

Alla Corte d'Appello l'inaugurazione seguirà martedì.

Al Tribunale di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 16,40:

Il sostituto procuratore del re avv. Marconi tenne il discorso inaugurale dell'anno giuridico, facendo voti per la separazione del partito liberale dal partito socialista, per il bene del Paese. I giornali commentano il discorso assai favorevolmente.

Al Tribunale di Sarzana.

Ci telegrafano da Spezia, 4, ore 16,30:

Stamane al Tribunale di Sarzana ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico, presenti le Autorità civili e militari, la stampa, gli Ordini degli avvocati e dei procuratori e molto pubblico. Parlarono il presidente cav. Rosso ed il procuratore del re cav. Tamburi, pronunziando un elevato ed applaudito discorso. Il presidente dichiarò, in nome del Re, aperto il nuovo anno giuridico.

Al Tribunale di Biella.

Ci scrivono da Biella, 4:

Oggi, alle 14,30, presenti tutte le Autorità civili e militari, ebbe luogo al nostro Tribunale l'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Il discorso inaugurale fu letto dal procuratore del re, avv. Paolucci, e durò un'ora e mezzo, e fu assai applaudito.

Al Tribunale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 4:

Oggi, alle ore 14, nel nostro Tribunale penale ebbe luogo, in forma solenne, l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Presiedeva il presidente cavaliere Marchisio ed erano presenti gli altri giudici, il vice-presidente Patrucco, il procuratore del re conte Appiani, il prefetto Mori, il sindaco Zaccheo, il senatore Cerruti, il marchese on. Tornielli, il tenente-colonnello del 17.o artiglieria, molti ufficiali dei due reggimenti, una larga rappresentanza del Foro novarese, carabinieri in alta tenuta, pubblico e giornalisti.

Il sostituto procuratore del re avv. Marco Bogani tenne il discorso di circostanza.

L'oratore fu assai applaudito.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Alessandria.

Ci scrive da Alessandria, 4:

Ecco il ruolo delle cause che verranno discusse alla nostra Corte d'Assise nella prima quindicina dell'anno corrente:

21, Saino Candido, incendio — 22-23, Risigallo Teresa, infanticidio — 24-25, Negro Antonio, omicidio — 26-28, Montecucco Carlo, omicidio — 30-31, Marrucco Francesco, omicidio — 1o febbraio, Calcagno Carlo, calunnia; Calcagno Giuseppe, falsa testimonianza — 4, Scaglione Giuseppe, mancato omicidio e atti di libidine.

Lo scoppio d'una cassa di dinamite.

Un morto.

Ci telegrafano da Como, 4, ore 22:

All'impianto elettrico in Valle Morobbia, nel Canton Ticino, è scoppiata una cassa di dinamite. Vi sono un morto, certo Fistolesi Nicodemo, e parecchi feriti.

La fuga di un commesso del registro.

Una sottrazione di 27,500 lire.

Abbiamo da Genova, 4:

Da un anno era impiegato nell'Ufficio del Registro, sezione Atti civili, certo Ivone Zoccher, di anni 23, di Camposampiero (Belluno), scapolo e abitante a Genova, solo, in camera ammobiliata.

Allo Zoccher venne affidata il 31 dello scorso dicembre la somma di L. 27,500, importo degli introiti di atti civili, coll'incarico di farne il versamento alla Tesoreria provinciale presso la Banca d'Italia.

Il commesso intascò la somma e uscì dall'ufficio. Ma..... prese il corso dell'aria, non fece più ritorno.

Peggio ancora: di questo non fece il corvo, lo Zoccher ed una rapidissima comparsa all'ufficio per dire a quel ricevitore che fino al giorno 2 gennaio non avrebbe potuto ritirare la ricevuta. Una mossa, come si vede, abilissima per stornare ogni sospetto e per assicurarsi il tempo necessario alla fuga.

Da quel momento più non comparve.

I primi sospetti nacquero ieri l'altro, quando non si vide giungere alla solita ora lo Zoccher in ufficio.

Si corse subito alla Tesoreria e si ebbe la conferma del grave fatto.

Si fece la denuncia, e attualmente l'Autorità è alla ricerca del ladro, il quale ha avuto tutto il tempo di mettersi al sicuro.

Leggete in quarta pagina

Dalla coppa alle labbra.

Arti e Scienze

Il *Faust* al teatro Vittorio.

Il ricordo dell'*Aida* infelicissima, con cui si inaugurò questo ritrovo un giorno tanto popolare, ha indisposto il pubblico, che ieri rispose scarso all'invito. Ed il pubblico, sia detto con tutta franchezza, ha avuto torto: perchè, mutato completamente il personale artistico, la diffidenza si veniva riducendo ad un vero pregiudizio.

Inoltre quando una città come la nostra, non ultima certo per numero di abitanti, c'era continue lamentele contro la deficienza di spettacoli musicali, ha pure il dovere morale di appoggiare i tentativi che tratto tratto si vengono effettuando. Uno spettacolo non vi garba? e voi mandatelo a rotoli coraggiosamente con sonante e fischiante reazione; non costringetelo ad agonizzare per anemia prolungata, trincerandovi dietro un'astensione eterna.

Se però l'ambiente poco popolato non consentì l'entusiasmo, tradizionale in altri tempi, fece larga parte agli applausi: tantochè la serata finì col risolversi in un vero successo. Non mancò neppure il *bis* della romanza: « Ave dimora casta e pura », concesso dal tenore Ceccarelli forse con larghezza eccessiva di fronte all'esigua richiesta; e ciascuno fra gli esecutori, compresi i meno fortunati, ebbe un qualche momento di approvazione.

Su questo successo personale, sebbene con minore ottimismo, sarei tuttavia in massima d'accordo col pubblico di ieri sera. Infatti *Mefistofele*-Baldelli ha realmente diritto ad applauso, e non solo come cantante, ma ancora come interprete; mentre *Margherita*-Siebenrok e *Faust*-Ceccarelli, se per un lato tradiscono l'incertezza d'una prima, per l'altro tuttavia possedono mezzi degni di lode e di riuscita anche migliore. Ad essi vorrei aggiunto *Valentino*-Quercia, buona voce e pastosa, che figurerà assai meglio quando minore apparirà la preoccupazione dell'effetto.

Ma se dall'esame particolare passiamo all'impressione sintetica, allora il quadro si muta. Io non so il come, nè il perchè: ma si direbbe che su questo palco benedetto i solisti siano ribelli ad ogni esigenza di fusione.

Onde il cadenzare orchestrale si sbava nelle licenze del cantante, la quadratura ritmica delle frasi va letteralmente in malora: e momenti di tenerezza infinita, quali la proposta di duetto: « Dammi ancor » nella scena del giardino, smarriscono ogni efficacia per l'incertezza che ne offusca i contorni impeccabili.

Evidentemente anche in questo *Faust* mancano le prove: ma e perchè trascurarle? O non sarebbe più vantaggioso l'assicurarsi con paziente riserbo un successo duraturo, invece di speculare su problematiche speranze?

Con ciò ho finito. Lo spettacolo allestito è certo superiore a quello della prima *Aida*, di sgraziata memoria; ma il bene in caso lascia sempre desiderare il meglio. Ed a raggiungere questo meglio che, con gli elementi di ieri sera, è perfettamente conseguibile, gioverebbe ancora nei cantanti una coscienza meno imperfetta del personaggio interpretato, un rispetto maggiore per il testo musicale. In tal caso *Faust* acquisterebbe veste più personale, e *Margherita*, abolendo la corona arbitraria sul chiudere della frase: « Nè d'uopo ho già del braccio di un signor », rinunzierebbe forse ad un effetto; ma conserverebbe la purezza virginale nella presentazione del tipo goethiano, che con tale licenza eufonica muta forma e natura.

Questa sera *Faust* si ripete. *l. a. c.*

Il successo di una commedia tedesca a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 2:

L'autore tedesco Jerusalem, che venne l'anno scorso applaudito al teatro Antoine, riceve ieri un nuovo successo al Gimnase con una commedia in tre atti: *La deviazione*.

Una giovane, mantenutasi onesta, benchè figlia di una *cocotte*, per uscire dall'ambiente vizioso (ecco la deviazione) sposa un giovane protestante.

La famiglia di questi rimprovera alla giovane la sua origine, tanto che la vita diviene alla poveretta incompatibile.

A rendere la sua situazione anche più insopportabile, ella viene a sapere che la sua cognatina, benchè appartenga a famiglia tanto puritana, si sposa per darsi liberamente ad un uomo ammogliato che ama.

La disgraziata allora si suicida.

L'opera scientifica del re Vittorio Emanuele III.

Qualche giornale ha annunciato come imminente la pubblicazione di quell'opera, alla quale Vittorio Emanuele III, che, come è noto, è assai dotto ed esperto di scienza di numismatica, attende da alcuni anni. Ma i molti volumi che comporranno il poderoso lavoro non potranno vedere la luce che verso il 1903.

Circa tre anni or sono, la *Società Italiana di Numismatica*, che ha sede in Milano, ebbe in animo di tentare la pubblicazione del *Corpus Nummorum Italiae*, che avrebbe dovuto comprendere la descrizione di tutte le monete coniate dalle zecche italiane. Ma, poichè il lavoro sarebbe stato troppo arduo ed oneroso, furono fatte pratiche per ottenere che Vittorio Emanuele assumesse il patrocinio di tale edizione. Il Re, possessore della più ricca collezione mondiale di monete, la quale comprende oltre 30 mila conii, si appassionò alla nobilissima impresa, si fece cedere le duemila schede che la Società aveva pronte, e stabilì di proseguire e condurre a termine l'importante lavoro.

A questo, per la materiale compilazione, attese prima il professor Luppi; poi il colonnello Ruggero, che attualmente vi dedica tutto il suo tempo. Il Re ne ha la direzione, e pone la massima cura perchè il *Corpus Nummorum* riesca un'opera completa ed esauriente.

Il Re intanto, dopo avere ottenute gli schedari delle ricchissime collezioni numismatiche esistenti nel Museo Imperiale di Vienna, nella Biblioteca di Parigi e nei Musei di Berlino e Pietroburgo, ove sono molte monete italiane medioevali, procura di acquistare nuove raccolte, e s'informa continuamente presso privati di quelle che, per essere rare e ignote, potessero dare un contributo di notizie preziose alla futura pubblicazione.

Oltre la descrizione delle monete italiane, all'opera, futura sarà aggiunta quella delle monete che furono coniate dai Papi e dai cardinali legati in Avignone e Carpentras.

Il *Corpus Nummorum Italiae* comprenderà così la storia di circa 60 mila monete, e la riproduzione delle più pregevoli. Ogni moneta sarà esattamente descritta da ambe le parti; e di essa verranno indicati il peso, la rarità e la valutazione numismatica.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettac. d'opera e ballo), ore 20,30: *Faust*. — L. 2.

CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 15: *I Granatieri* — Ore 20,30: *Madame Putiphar*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Zazà*. — L. 0 70.

BALBO, ore 15 e 20,30: Gran Circo equestre Sidoli — L. 1 20.

GERBINO (Compagnia Milone e Sansoi), ore 14,30: *Monsù Berzi an viage; La Gran Via* — Ore 20,30: *'L ritorn da l'America; La Gran Via*. — L. 0 40.

ROSSINI (Comp. Piemont. T. Cuniberti), ore 15,30: *Le miserie d'monssù Travet* — Ore 20,30: *Anime d'puaita; L'segret*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Turin tersa bäga*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 15 e ore 21: Spettacolo di varietà.

SERRAGLIO NOUMA-HAWA (via Rossini, 8) — Rappresentazioni alle 15 e 20,30.

SERRAGLIO BERNARD (via Madama Cristina angolo via Berdini) — Rappres. alle 14 e 20,30.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (99)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foa

Essi stavano per uscire nel giardino, quando una donna sorse improvvisamente sul loro cammino.

Era la zingara.

— Indietro! — gridò ella, imperiosamente, con un fiero gesto di comando. — Fermatevi, Nelly Huntingford, prima che Leonardo Forrester divenga vostro marito!....

Sir Lorenzo e Nelly, atterriti, rimasero per qualche momento muti. Nelly, per la prima, chiese ansiosamente.

— Chi è questa donna?

Il suono della sua voce richiamò il padre prontamente in sè, ed istintivamente conscio che si trattava di una diabolica astuzia di Royal, per mandare a monte il matrimonio, diede una spinta brutale alla donna per liberarsi il passo.

— Via di qui!.... Via di qui, vi dico!....

Ma la malefica messaggera sembrava ferma come una roccia.

— Parlatemi di ciò che avvenne il 10 dicembre scorso!.... Ecco il segreto di vostro marito.....

— Il 10 dicembre!.... Il segreto!.... — ripetè Nelly, sbalordita.

E subito un urlo d'orrore le sfuggì dal petto.

— Nelly, ti prego, ti supplico, non darle ascolto!.... Vieni, figlia mia — e tremante come un fanciullo, sir Lorenzo la spingeva innanzi a sè.

Ora non eravi più alcun intralcio sul loro cammino, poichè, fedele alle istruzioni ricevute, la zingara aveva battuto in ritirata, non appena ebbe compiuta la sua missione. Ma Nelly non voleva..... non poteva udire le preghiere del padre suo.

Ella sembrava impietrita; aveva lasciato cadere in terra i fiori del candore, la veste preziosa era nella polvere, il suo volto si era coperto d'un senso di terrore che aumentava sempre più d'intensità.

Invano il padre, desolato, la supplicò..... volle imporle la propria volontà, con un tono che non aveva giammai usato con lei. Ella non sembrava udirlo affatto, sorda alla sua voce come lo era alle campane che festosamente l'invitavano a raggiungere il suo sposo in chiesa.

Accadde allora una scena che niuna descrizione può rievocare.

Leonardo, ch'era stato l'ultimo ad uscire, aveva udito il grido d'angoscia nello stesso istante in cui poneva piede nel sacro edifizio, situato a pochi passi dalla villa. Egli non potè ingannarsi su quella voce. Senza neppure pensare a quel che faceva, con un salto uscì dalla chiesa e ritornò a precipizio alla villa.

Giunto dinanzi alla soglia della casa, vide sir Lorenzo al colmo dell'agitazione, vicino alla nivea figura della sua sposa, ritta dinanzi a lui.

La vista della scena lo agghiacciò di terrore; con uno sforzo inaudito si avvicinò alla fanciulla, e traendola a sè, esclamò:

— Nelly, anima mia, che è stato?

Il solo tocco della sua mano ebbe maggior potere di tutte le preghiere e le supplicazioni del padre.

Con un'energia di cui non la si sarebbe creduta capace, ella cercò di sfuggire alla sua stretta. Ma poichè egli non voleva ancor prestar ascolto alla voce che, entro di sè, gli andava gridando l'orribile verità, egli la teneva a viva forza prigioniera.

— Nelly, ma voi siete pazza!.... Perchè rifuggite da me?..... Ma parlate!.... Ditemi che significa questa vostra agitazione!..... Ditemi qualcosa,.... ma non fatemi dubitare ch'io vi desti orrore!.....

— Il vostro segreto!.... — ella disse alfine, senza cessare nei suoi sforzi per divincolarsi dal suo fidanzato. — Il 10 dicembre!..... Dove eravate voi in quella notte?.....

— Quella notte! — esclamò Leonardo, indietreggiando di un passo, così che ella fu finalmente libera. — Gran Dio!..... Chi vi ha detto?.....

Sir Lorenzo si slanciò verso di lui, lo trasse in disparte, susurrandogli all'orecchio, con voce soffocata:

— Negate..... negate ogni cosa..... La verità potrebbe ucciderla!.....

Con uno sguardo a Nelly, mentre ella si teneva convulsivamente le mani sul cuore, come se i suoi battiti le fossero tormentosi, Leonardo fece l'ultimo sforzo.

E la trasse nuovamente a sè con una stretta quasi brutale, e liberando il volto dal candido velo, lo tempestò di baci, gridando con veemenza:

— Nelly, è tutta una menzogna!..... Io sono innocente..... lo giuro!.....

Ma, impotente a liberarsi dal suo abbraccio, Nelly non potè che balbettare con accento di mortale agonia:

— No, no!..... Purtroppo è vero!.... So tutto!..... so tutto!.....

Le sue parole non permettevano il dubbio.

Egli la sciolse nuovamente dalla sua stretta, arretrando col volto livido per l'angoscia, come paralizzato. Così quando, dando un grido di dolore, Nelly cadde distesa a terra, egli non potè muovere neppure una mano per sostenerla.....

Tale era la fine del giorno che doveva essere apportatore di felicità; quella doveva essere la fine dell'amore e della fede.

Il cuore della fanciulla era stato martoriato indicibilmente, con un dolore superiore alle sue forze, ed ella ora giaceva ai piedi dell'uomo che doveva essere suo marito, nella sua veste nuziale, col volto nella polvere.....

PARTE QUARTA

I.

La rivelazione.

— Un altro giorno quasi interamente trascorso, un'altra notte che si avvicina. I giorni sono assai penosi quando il sole risplende in tutto il suo fulgore, ed il mondo cammina, e tutti si agitano nella vita rumorosa, mentre io solo debbo rimanermene celato, come una bestia selvaggia. Ma la notte, quando nell'altre che tenebre mi circondano, quando tutto è quieto e silenzioso come una tomba, è realmente terribile! Sembrami che le tenebre non debbano mai più svanire, e nell'alto silenzio udire voci urlanti nelle mie orecchie: « Assassino!.... Assassino!.... » Vedo in ogni ombra la mano della giustizia nell'atto di afferrarmi, di impadronirsi di me, mentre dinanzi agli occhi miei, dovunque io guardi, non scorgo che il suo volto. Ah! se potessimo almeno dormire!..... sebbene il sonno porti dei sogni più spaventosi della realtà. Ma questo stato di continua eccitazione mentale mi fa impazzire. Perchè, perchè la morte non viene a sorprendermi?.... Perchè indietreggiai dinanzi al muto appello del torrente impetuoso ch'era sul mio cammino il giorno in cui fuggii dalla villa Huntingford, che mi sembra già tanto lontano?..... Vi ritornerò ora..... Ma no!..... non voglio macchiarmi di un nuovo delitto. E pure..... come posso continuare a vivere di una vita così angosciosa, quando ad una sola parola la giustizia almeno porrebbe termine a tutto?..... *(Continua)*

L'intera opera consterà di una decina di volumi in ottavo, ed avrà perciò, oltre un indiscutibile valore scientifico, anche un particolare pregio artistico.

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

22.o elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L.	330,800
Ottolenghi conte Leonetto e contessa Celeste	»	500
Colombo avv. Donato	»	100
Colombo Emma	»	100
Spantigati Berti Paolina	»	100
Recanzone Leo Rosina	»	100
Zambelli & Omodei	»	200
Casanova Rodolfo	»	100
Totale	L.	[illegible]

Il 1.o gennaio è scaduta la quarta ed ultima rata per il pagamento delle quote di sottoscrizione.

I signori sottoscrittori sono invitati ad eseguire il versamento presso gli istituti cittadini autorizzati (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Commerciale Italiana, Banco di Sconto e di Sete), ovvero alla sede della Commissione generale, via Ospedale N. 28.

«Madame Putiphar» al Carignano. — La Compagnia Vitale ha rappresentato ieri sera al Carignano un'altra novità: *Madame Putiphar*, operetta in tre atti di Edmondo Diet, che, secondo il manifesto, ottenne a Parigi un grandissimo successo.

Da noi invece le cose passarono diversamente, e *Madame Putiphar* non fece nè caldo nè freddo.

La nuova operetta contiene bensì qualche scena comica, ma manca talvolta di *entrain*.

La musica del Diet, non sempre originale, piacque in due o tre punti. Notiamo il finale del primo atto e il duettino fra prima donna e tenore' ... secondo.

Buone accoglienze si ebbero la Gloria Marconi e gli altri principali attori.

Accurata la messa in scena. Teatro affollato.

Questa sera *Madame Putiphar* si replica.

I concerti Serato-Bufaletti, che già annunziammo, intesi all'esecuzione di pura musica da camera, avranno luogo nelle sere di sabato 11 e 18 corrente, nel salone del Liceo Musicale.

La sottoscrizione per i due concerti è aperta presso l'editore Bianchi (via Po).

A giorni pubblicheremo il programma delle due tornate.

Collegio degli avvocati in Torino. — Elenco alfabetico dei signori dottori in giurisprudenza stati approvati negli esami teorico-pratici, dati nella 2.a sessione dell'anno 1901, presso questa Corte d'Appello:

Badini-Confalonieri Alberto, Bay Angelo, Becchis Vittorio, Bertolino Francesco, Bessaro Carlo, Bevilacqua Giuseppe, Bosio Costanzo, Botrini Augusto, Bruno Camillo, Camberti Giuseppe, Gasanco Costanzo, Giunasa Enrico, Lolli Alberto, Meccari Luigi, Massano Gabriele, Mellana Cesare, Moro Angelo, Nervi Cesare, Pampirio Federico, Radlinski Giuseppe, Rama Vittorio, Riccio Federico, Rosetti Doro, Rosa Rossi Lorenzo, Scazzola Alfonso, Tabaldini Domenico, Tessiore Edgardo, Tonali Massimiliano, Tua Alfonso, Turletti Umberto Ernesto, Valleggio Giovanni, Viale Benedetto.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Il Comizio degli operai ferrovieri.
L'approvazione del Memoriale.

Nel salone dell'Associazione Generale degli operai ebbe luogo ieri l'annunziato Comizio degli operai ferrovieri delle nostra città, per udire la lettura e discutere il Memoriale in cui sono indicati i miglioramenti che essi desiderano dall'Amministrazione della Mediterranea.

Il vasto salone era affollatissimo, e la discussione si svolse breve e ordinata.

Alla presidenza fu, per acclamazione, chiamato l'operaio Ranaldi, ai cui lati sederono i membri del Comitato centrale, di cui fa parte anche l'on. Nofri.

Furono comunicate le adesioni dei deputati Morgari e Todeschini, e di varie Sezioni di ferrovieri delle altre città; poscia l'operaio Perando, consigliere comunale, espose brevemente quali furono i lavori preparatori a cui il Comitato centrale attese per compilare il Memoriale in modo che rispondesse ai voti espressi dalle varie Sezioni. Infine diede lettura dei *desiderata*, da noi già esposti nel numero di ieri.

A questi ne venne aggiunto un altro, proposto dall'operaio Tini, in cui si invita l'Amministrazione ad usare agli operai residenti ai confini della rete i trattamenti di cui godono i ferrovieri delle altre categorie.

Fra il silenzio generale, si alza l'on. Nofri, il quale rileva anzitutto che gli operai ferrovieri, pur non essendo nemmeno menzionati nelle convenzioni ferroviarie, come una quantità trascurabile, tuttavia, mediante la loro organizzazione, ottennero assai più che non gli altri ferrovieri, come, ad esempio, il regolamento organico, ottenuto due anni fa, che forma un primo notevole passo nella via dei miglioramenti, per quanto effimeri siano i vantaggi recati alla classe.

«Potremo ora conseguire i miglioramenti? Il tempo è propizio? La risposta a questa domanda sorge dall'organizzazione nostra, come oggi si trova, sorge dall'incoraggiamento che deve venire dai compagni non ancora organizzati.

«Il momento — esclama l'oratore — è grave, e il passo che stiamo per fare è serio. Dobbiamo procedere coi piedi di piombo.»

Egli esorta poscia gli operai a non lasciarsi trascinare da impazienze pericolose e, sopratutto dall'eccessiva fiducia che tutto si debba facilmente ottenere.

«Se l'organizzazione non fu mai così potente come lo è adesso, non è detto con ciò che l'Amministrazione non possa resistere ad essa per un tempo sufficiente a fiaccarla.

«Noi, Commissione, faremo il possibile per ottenere tutto quanto nel Memoriale è domandato, ma se caso mai dovessimo comprendere che per evitare una battaglia fosse opportuno cedere in parte, noi verremo da voi, e ve lo diremo; e voi dovrete ubbidirci, fiduciosi che quanto facciamo sarà pel bene di tutti.»

E su questa nota l'oratore insiste, onde evitare che si rinfaccino poi, come altre volte avvenne, delle recriminazioni contro i capi del movimento.

Dopo il discorso Nofri, l'assemblea all'unanimità approvò il seguente ordine del giorno:

«Gli operai ferrovieri di Torino, riuniti in Comizio nella sera del 4 gennaio, mentre approvano i *desiderata* relativi alle modifiche del regolamento organico N. 14, 1900, quale diretta emanazione tanto degli operai organizzati nel Sindacato quanto di quelli che non lo sono ancora, danno mandato al Comitato Centrale e, per esso, alla Commissione da quello nominata, di presentarli all'Amministrazione per ottenerne l'applicazione, confidando che la giustizia e il diritto contenuti in quelle modeste domande ed aspirazioni saranno sufficienti a persuadere l'egregio Direzione nel farne la concessione.»

Il Memoriale verrà presentato all'Amministrazione della Mediterranea il 10 corrente, con invito di voler rispondere in merito entro il 10 febbraio.

Arrivo e partenza. — L'on. Galimberti, ministro delle poste e telegrafi, è giunto a Torino, da Cuneo.

Partì per la linea di Roma l'on. Palberti.

I nuovi locali della Borsa di commercio. — Lunedì 7 corrente, alle ore 0,10, avrà luogo nel palazzo della Camera di commercio l'inaugurazione dei nuovi locali della Borsa di commercio.

Pel carnevale. — Il Comitato studentesco del 13 rende noto che il grande veglione Studenti-Sartine è fissato quest'anno al teatro Scribe per la sera del 15 corrente gennaio.

Voleva assolutamente morire! — Ieri mattina, verso le ore 10, un vecchio sconosciuto, dell'apparente età di 70 anni, salì fino al terzo piano della casa N. 2 di via Padova, e poscia tentò di gettarsi nel vano della scala.

Alcuni inquilini lo videro però in tempo, e gli impedirono di effettuare il suo proposito.

Il vecchio allora ridiscese apparentemente tranquillo, ma un'ora dopo risalì fino al terzo piano, passando per altra scala, onde ripetere il tentativo.

Questa volta però la portinaia, che già stava sull'avviso, chiamò subito una guardia municipale, la quale, insieme alla portinaia stessa, raggiunse tosto lo sconosciuto, e a forza lo trattennero di scavalcare la ringhiera del pianerottolo per gettarsi giù.

Mentre poscia, guardia, portinaia e casigliani lo esortavano a calmarsi, lo sconosciuto salì la scala coll'intenzione di rinnovare per una terza volta il tentativo dal piano superiore, ma anche questa volta fu trattenuto.

Finalmente la guardia lo indusse a ridiscendere in strada; e, saputo poi essere egli certo Oldrino Giovanni, d'anni 69, abitante in via Viotti, N. 2, lo accompagnò a casa e lo consegnò ai parenti.

Sembra che il poveretta avesse deciso di morire spinto da dispiaceri dovuti a dissesti finanziari.

Varie di cronaca. — In piazza Emanuele Filiberto certo Bongiovanni Luigi, d'anni 64, venne gettato a terra da una carrozza tranviaria manovrata dal conduttore Cagnasso. Trasportata in vettura al San Giovanni, i medici non le riscontrarono alcun male, per cui fu ricondotta all'Ospizio di carità, ove è ricoverata. La vettura essendo stata abbandonata dal conduttore, fu ricondotta al deposito da un controllore.

— Il carrettiere Ghinarello Maurizio, essendo un po' alticcio, spinse un carro carico di carbone affidato al suo governo contro una vettura tranviaria. Una guardia municipale lo dichiarò in contravvenzione, ed affidò carro e carrettiere ad alcuni compagni.

— Due guardie municipali arrestarono certi F. Francesco, d'anni 14, e G. Eugenio, d'anni 21, perchè accusati di aver rubato due pezze di stoffa da un banco di Porta Palazzo.

— Ieri, verso le 16,40, in via Ponte Mosca certo Donini Lorenzo, d'anni 23, da Pontremoli, fu sorpreso da malore causato da lungo digiuno. Alcuni passanti raccolsero una ventina di soldi e glieli consegnarono; poscia una guardia municipale lo accompagnò in un vicino albergo, ove potè rifocillarsi.

— Il facchino pubblico Peliero G. B. denunziò di essere stato derubato del proprio carretto a mano.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Zacchero Orsola un biglietto del Banco di Napoli di grosso taglio; dal signor Amerl Gaudenzio un *manometro*.

STATO CIVILE DI TORINO.

4 gennaio 1902.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Beriona Giovanni con Suppo Paolina — Bricco Luigi con Vallrè Giuseppina — Dascegliono Annibale con Aceto Agostina — Cagnazzi Lorenzo con Boccalasa Teresa — Chirlotti Agostino con Dassi Emilia — Comorio Eugenio con Zeppegno Clotilde — Dallè Giovanni Battista con Ambrino Angela Maria — Ferrero Alfredo con Vigna Ida — Grattapaglia Giovanni con Masocero Caterina — Martina prof. Ermenegildo con Natta Maria — Pescatore Pietro con Enria Rosa ved. Cappa — Prono Tommaso con Bassino Teresa — Raiteri Federico con Martinotti Carolina — Varisella Domenico con Moretta Teresa — Martina Domenico con Ajmone Adele — Reineri dott. Andrea con Bella Tersilla.

MORTI: Giacosetti Irene (ved.) n. Demarchi, di anni 75, di Nichelino, agiata, via Lanza, 49. — Janetti Maddalena, id. 73, di Campello Monti, agiata, via Po, 5.

Beria Virginia n. Moris, id. 28, di Torino, agiata, corso Oporto, 28.

Molinatti Clotilde ved. Ambrosetti, id. 66, di Ivrea, via Vittorio Amedeo II, 17.

Ferrero Anna n. Rocco, id. 46, di Torino, agiata, via Chivasso, 5.

Bergamino Caterina (ved.) n. Michelotto, id. 67, di Cormagnano, casalinga, piazza Statuto, 18.

Armandino Giovanna n. Francese, id. 46, di Orbassano, casalinga, via Valprato, 3.

Verra Giuseppe, id. 65, di Collegno, contadino, strada Baffarone, 204.

Capo Giuseppe, id. 64, di Borgaro Torinese, contadino, stradale Fossata, 700.

Giovannini Giovanna n. Broda, id. 57, di Rivarossa, sigaraia, stradale Maddalena, 8.

Brosio Giuseppe, id. 75, di Torino, pensionato municipale, via Circonvallazione, 1.

Verna Ang. n. Signorile, id. 56, di Marmorito, frutt. Biava Gaetano, id. 56, di Travermela, maestro elem. Benetto Giuseppe, id. 47, di Carignano, carrettiere. Vignola Giuseppina n. Castore De Bolognesi, id. 34, di Modena, agiata.

Piero Carlo, id. 56, di Torino, tabaccaio.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 2 al 4 gennaio:

Casola Dom., ebanista	con	Cane Giulia, cucitrice.
Scaraffetti Gast., pavimen.	»	Cordero Margh., sarta.
Fornelli Carlo, meccan.	»	Nasi Maria.
Angonoa Rodolfo, contab.	»	Agasso Caterina.
Bogliatto Pietro, carrett.	»	Donadio Ang., contad.
Travaini Alex., parrucch.	»	Argentero v. Marchetti.
Viglione Pietro, fochista	»	[illegible] Cat., sarta.
Ferrero Gius., falegn.	»	Felizatto Lucia, oper.
Maini Vinc., viaggiatore	»	Porto Sebastianina R.
Pepino Eugenio, negoz.	»	Ammendola Almerinda.
Oliva Felice, sarto	»	Libardi Maria, sarta.
Garelli avv. Carlo	»	Dellavalle Matilde.
Salino Carlo, contadino	»	Ferraris Gius., contad.
Dupas Gugl., [illegible]	»	Martano Teresa.
Randone Adone, impieg.	»	Pomati-Rayneri Alba.
Solarolo Angelo, comm.	»	Franchini M. Adelaide.
Mariotti P. Dom., giard.	»	Dalma Domenica, cont.

NECROLOGIO.

La morte del ministro Galvagna all'Aja.

Aja, 4 (*Stefani*). — E' morto il ministro italiano Galvagna, dopo breve malattia.

Galvagna trovavasi ammalato di bronchite soltanto da pochi giorni.

Un grave lutto ha colpito un nostro collega in giornalismo. L'altra notte, dopo lunghe sofferenze, è morta la signora Virginia Berta nata Moris, moglie all'avv. cav. Augusto Berta, redattore della *Gazzetta del Popolo*. Non aveva che 28 anni! In quest'ora di dolore inviamo all'amico e collega e ai suoi tre figli la nostra parola di conforto.

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 9, partendo da corso Oporto, N. 28.

La risposta della R. Accademia veterinaria italiana a Guido Baccelli sulla cura contro l'afta epizootica.

In seduta di ieri la R. Accademia veterinaria italiana ha votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

La R. Società ed Accademia Veterinaria Italiana, in sua seduta ordinaria del 4 gennaio 1902;

Dopo lunga ed esauriente discussione sui risultati contraddittori fin qui ottenuti in Italia e all'estero coll'applicazione della cura dell'afta epizootica colle iniezioni endovenose di sublimato corrosivo (metodo Baccelli), e sulle affermazioni pubbliche fatte da S. E. Baccelli in Parlamento e sui giornali politici che feriscono l'onorabilità di tutti i veterinari italiani ed esteri, quali studiosi e quali professionisti;

Certa di interpretare i sentimenti dei suoi soci e più soci sparsi nelle varie provincie del Regno;

Delibera:

1.o Di lasciare cadere in un dignitoso silenzio le affermazioni offensive di S. E. il ministro Guido Baccelli;

2.o Di rivolgere a S. E. pubblico, solenne invito perchè, a troncare inutili e *chiacchierate* disquisizioni sulla tolleranza od intolleranza dei bovini per i mercuriali e sulla efficacia o meno delle iniezioni endovenose di sublimato corrosivo contro l'afta epizootica siano istituiti appositi esperimenti ufficiali sopra un programma prestabilito, formulato d'accordo con S. E. Baccelli, da un Comitato di docenti e pratici veterinari delle varie regioni d'Italia ed eventualmente di qualche collega dell'estero;

3.o Di far appello alle altre Società veterinarie italiane ed estere perchè aderiscano a questo ordine del giorno.

Il Presidente: Prof. D. BRUSASCO.
Il Segretario generale: Prof. G. MAZZINI.

Quest'ordine del giorno merita qualche breve commento che non tornerà discaro ai lettori della *Stampa*, i quali hanno letto il 1.o corrente l'intervista pubblicata dall'egregio Cortina, con S. E. Guido Baccelli a proposito della cura dell'afta epizootica con le iniezioni endovenose di sublimato corrosivo.

La Reale Accademia veterinaria italiana, che fino dal 30 u. s. novembre emetteva un voto di plauso a S. E. Baccelli per essersi vivamente interessato alla soluzione di sì arduo e grave problema, quale è la cura dell'afta epizootica, e che quindi non poteva assolutamente essere compresa nel novero di coloro che — come disse il ministro — furono contrari alla cura fin dal principio, aveva il diritto di prendere la parola oggi in difesa di tutti i veterinari italiani, che l'on. Baccelli ha insultati chiamandoli o ignoranti o speculatori e privi di coscienza.

Epperciò essa, che ha sempre pubblicato sul suo giornale tutti i risultati comunicatigli dai suoi soci favorevoli e contrari alla cura Baccelli; essa che non può assolutamente ammettere che in Italia e all'estero vi siano veterinari ignoranti, che non sappiano fare una iniezione *perfetta* di sublimato corrosivo e poi non sappiano fare un'iniezione nelle vene di questo farmaco; essa che non produce sieri nè contro l'afta, nè contro altre infezioni, e non ha alcuna relazione commerciale con produttori di siero; essa aveva il diritto e meglio l'obbligo di dire a S. E. l'on. Baccelli, che egli è stato male ispirato nell'attribuire ad ignoranza o malafede dei veterinari gli insuccessi della cura da lui ideata, e di solennemente, pubblicamente invitarlo ad esperienze di controllo, serie, imponenti, che dicano l'ultima parola sulla questione.

Nella seduta d'oggi, oltre alle comunicazioni già da me annunciate dei colleghi prof. Boschetti e dott. Mugnaia su varii casi di avvelenamento mercuriale, se ne ebbero altre da Fralboino, da Manerbio, ecc., con casi di morti avvenute anche in seguito ad iniezioni di dosi piccolissime, più piccole di quelle consigliate dallo stesso on. Baccelli, che nella seconda edizione del suo discorso di Pisa dicerva che «le dosi possono, per ogni iniezione, essere più che raddoppiate nella sicurezza di nessun danno e di moltissimo vantaggio». Non si può dunque parlare di avvelenamenti prodotti da dosi troppo elevate, ma niente altro che di assoluta intolleranza dei bovini al sublimato corrosivo, come fu sempre sostenuto dai veterinari e negato dal ministro.

Interessante poi si fu quanto oggi ebbe a comunicare il prof. Boschetti, della R. Università di Parma, sul reperto anatomo-patologico dei bovini morti per avvelenamento mercuriale.

L'autopsia di queste povere ed infelici vittime della cura Baccelli ha dimostrato la presenza di lesioni acquisite non descritte nei trattati di patologia nè dell'uomo nè degli animali: gravi degenerazioni che il Boschetti ha chiamato *mercuriali* sui reni, sul fegato, sul pancreas; alterazioni sul polmone, sul cuore, sulle pleure, sul cervello e sul sangue, e le emorragie sulle cavità sono spiegabili solamente dal fatto che il veleno è stato introdotto nell'organismo per la via delle vene, ed in conseguenza — come dice bene il prof. Queirolo — «in *tutti i recessi linfatici-cascolari*».

E così si risponde all'on. Baccelli — che fa il dilemma dell'essere il sublimato un rimedio o un veleno — che, introdotto nelle vene dei bovini il sublimato, invece di essere abbastanza facilmente espulso per la via intestinale, come avviene quando è introdotto per la bocca, deve uscire presocchè totalmente pel fegato e per i reni, ma questi visceri, in presenza del veleno, si ammalano, cadono in *insufficenza funzionale*, che non è possibile vincere coi medicamenti, epperò la morte pronta per intossicazione ne è la conseguenza fatale, cioè *mercurialismo viscerale* cronico a distanza di 15-20 giorni, avvelenamento che comincia dall'interno e uccide prima di dare manifestazioni esterne, come stomatiti, eczemi cutanei, cachessia, ecc.

Questi sono fatti veri ed indiscussi, e se Sua Eccellenza Guido Baccelli — dall'alto posto in cui si trova — invece di dar addosso ai poveri ed umili veterinari, che fanno coscienziosamente il loro dovere, vuol davvero persuadere che la sua cura è efficace e non dannosa, non ha altro a fare che accettare l'invito che oggi pubblicamente gli dirige la R. Accademia veterinaria italiana.

Torino, 4 gennaio 1902.

G. MAZZINI.

Galimberti a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 4:

Da parecchi giorni trovasi tra noi S. E. Galimberti, ovunque fatto segno a dimostrazioni di stima e di affetto.

Ieri sera nel noto *Albergo dello Scudo di Piemonte* ebbe luogo un pranzo offerto da amici, conoscenti ed ammiratori, dall'Autorità all'umile cittadino. La lieta riunione, improntata alla più schietta famigliarità, ebbe termine verso le 22.

Oggi S. E. Galimberti partirà alla volta di Roma, per trovarsi al Consiglio dei ministri indetto per l'8 corrente.

ULTIME NOTIZIE

Al Ministero della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,10:

In seguito alla definitiva sistemazione del personale e dei servizi della Minerva, con recente ordinanza del ministro Nasi si è provveduto ad una nuova distribuzione delle attribuzioni fra il ministro ed il sottosegretario di Stato.

Il direttore generale delle Antichità e Belle Arti dovrà d'ora innanzi conferire col ministro Nasi, e così i capi-divisione dell'insegnamento superiore e primario. Dovranno invece conferire col sottosegretario di Stato, on. Cortese, i capi-divisione dei ginnasi e licei, degli istituti tecnici e delle scuole tecniche, delle scuole normali, dell'educazione fisica e morale ed infine della legislazione scolastica, del Consiglio superiore e delle biblioteche.

La divisione «Gabinetto» funzionerà in comune fra il ministro ed il sottosegretario di Stato.

I documenti di Francesco Crispi.
Gli eredi e lo Stato.
La questione sarà deferita al magistrato.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 9,10:

Si fanno sempre più vive le discussioni intorno alla rimozione dei suggelli in casa Crispi. Il rappresentante della principessa di Linguaglossa eccepirà serie ragioni giuridiche contro l'intervento del senatore Damiani, quale rappresentante dello Stato, e, secondo quel che si dice, il Governo potrebbe investire il Damiani con decreto-legge a tale incarico, per dargli l'autorità legale necessaria ad impadronirsi dei documenti.

Le ragioni giuridiche che si eccepiranno dalla parte dei Linguaglossa faranno rilevare che non può essere qualificato pubblico depositario un antico ministro e un diplomatico ritiratosi a vita privata, poichè, cessato l'ufficio ed effettuata la consegna al successore, il ministro o il diplomatico perde totalmente la sua qualità pubblica. Trattandosi poi nella specie di una eredità beneficiata, non è dato di sottrarre i documenti che possono pregiudicare i diritti degli eredi o dei creditori; niuna legge, infatti, pare autorizzi lo Stato a intervenire per sottrarre dei documenti in queste condizioni. La questione verrà considerata anche dal lato morale, considerandosi che lo Stato non credette di intervenire nell'inventario di uomini come Ricasoli, Robilant, Mancini, Costa, e non può ora avere ingerenza nell'eredità di un uomo che da anni aveva lasciato il potere.

Pare certo che, data l'opposizione della principessa di Linguaglossa, le operazioni indette pel giorno 9 verranno sospese e la questione sarà deferita al magistrato, e anche i rappresentanti dei creditori chiederanno di intervenire.

Ad ogni modo l'inventario, quando comincerà, sarà lungo, poichè, oltre a tutto l'archivio privato del Crispi, bisognerà inventariare undici casse di lettere e documenti.

Quando la questione sarà portata innanzi al magistrato, il senatore Damiani si farà rappresentare dall'on. Gianturco e la principessa di Linguaglossa dall'avv. Angiulli, dal professore Fadda e dal prof. Mortara, il quale, in una recente sua pubblicazione, esaminando appunto il caso Crispi, sostiene il diritto della principessa, quale erede legittima, a presenziare alle operazioni.

Donna Lina sarà rappresentata dall'avvocato D'Orso e dal senatore Fusco.

Inaugurazione dell'anno giuridico a San Remo
Lo sciopero dei conciatori a Ventimiglia.

Ci telegrafano da San Remo, 5, ore 9,10:

Ieri si è inaugurato l'anno giuridico in questo Tribunale, presenti le Autorità ed il deputato Nuvoloni. Pronunziò il discorso inaugurale il procuratore del re Lonati.

— A Ventimiglia continua lo sciopero dei conciatori. Sono state aperte delle sottoscrizioni per soccorrere gli operai scioperanti.

I padroni intanto si ostinano nel rifiuto di trattare con i lavoratori.

Pini in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 11,15:

Lo schermidore Pini si è imbarcato a Buenos Aires per l'Europa. Arriverà a Cherbourg verso la fine del mese.

Nuovi commenti all'accordo franco-italiano.
Il malumore di Guglielmo secondo un giornale francese. Un anonimo diplomatico italiano francofilo.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10,5:

Umbert, redattore dell'*Eclair*, analizza in un articolo gli effetti che potrà avere l'accordo franco-italiano. Dice che esso provoca certo il malumore di Guglielmo: questi si era ormai abituato a pensare che nulla si potesse compiere senza il suo permesso, e ora si vede invece spodestato ed esautorato proprio dal suo amico ritenuto più fedele e più docile.

Conclude l'Umbert: «Messo oramai fra l'amico italiano che sta per perdere e l'amico turco che vuol conservare, il povero imperatore si trova molto imbarazzato nella nuova situazione. Quando pure noi francesi dovessimo guadagnare soltanto questo, sarebbe già qualche cosa!»

Il *Siècle*, riferendosi a un articolo della *Gazzetta di Colonia*, dice che vi si può leggere fra le linee che l'imperatore Guglielmo interverrà in favore del suo alleato, il sultano, qualora l'Italia realizzasse le sue mire sulla Tripolitania.

— Il *Mémorial Diplomatique* si dichiara autorizzato a smentire che l'articolo pubblicato dalla *Politische Correspondenz* di Vienna, e firmato *Un corrispondente diplomatico*, non è di Visconti-Venosta. Secondo il *Mémorial Diplomatique*, il vero autore dell'articolo avrebbe occupato un posto elevato alla Corte di re Umberto e sarebbe stato in quell'epoca il solo fra gli intimi del defunto monarca che patrocinasse il riavvicinamento dell'Italia alla Francia.

Per la cessione del Panama agli Stati Uniti.

Ci telefonano da Parigi, 5 ore 9,15:

Il rappresentante della Società del canale di Panama chiese alla Commissione americana pel canale di assistere alla sua prossima riunione.

Chiese pure che la Camera dei rappresentanti sospenda la discussione sul progetto del canale di Nicaragua per dar tempo si negoziati per la cessione del Panama.

Contro l'autonomia della Finlandia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10,15:

Si ha da Pietroburgo che si sta preparando colà un ultimo colpo contro l'autonomia della Finlandia. Dopo aver soppresso la maggior parte delle istituzioni secolari, ora si sopprimerà forse la giustizia finlandese: la riforma avverrebbe già entro il corrente anno.

Varie da Parigi.

I Comuni e le Associazioni — Un nuovo Congresso di minatori — Un monumento a Michelet — La ripresa di Teodora — Un furto d'oro ai Rothschild — Fiumi in piena.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 11:

Secondo la legge sulle Associazioni, i Comuni debbono essere interpellati circa le domande di autorizzazione. Finora 144 Comuni diedero pareri favorevoli, 170 contrari, 14 lasciarono al Parlamento di decidere le questioni, 16 ammisero alcune domande e ne respinsero altre.

— Il Congresso nazionale dei minatori si farà il 15 marzo ad Alais. Si dovrà esaminare nuovamente la questione dello sciopero generale. Il Comitato, intanto, chiese l'amnistia pei condannati negli ultimi giudizi.

— Si costituì un Comitato per erigere un monumento allo storico Michelet.

— La ripresa della *Teodora* di Sardou si farà lunedì sera.

— Come saprete, i Rothschild hanno un loro stabilimento industriale ove si raffinano e si fondono i metalli preziosi. In tale stabilimento si era scoperta, da qualche mese la sparizione di verghe d'oro. In seguito a una sorveglianza accurata venne arrestato un battiloro, il quale confessò i furti compiuti, aggiungendo che vendeva l'oro a cento franchi al chilogrammo, mentre vale circa 3400 franchi. Vennero arrestati, quali complici, un orologiaio e la sua amante.

— La piena del Rodano e della Saona aumenta sempre in modo allarmante. Le vicinanze di Lione ormai sono tutte raggiunte dalle acque e le coltivazioni, specialmente dei legumi, sono allagate con danni rilevanti.

La Croazia, il Montenegro e S. Girolamo

Ci telegrafano da Belgrado, 5, ore 9,20:

Il giornale ufficiale del Montenegro *Glas Crnogorca* riproduce nel suo ultimo numero il resoconto della seduta della Dieta di Croazia del 12 dicembre, nella quale fu discusso l'indirizzo alla Corona. L'Opposizione coalizzata, a mezzo del deputato Franck, presentò all'Ufficio di presidenza della Camera un progetto d'indirizzo, nel quale si pregava l'imperatore Francesco Giuseppe di prendere in considerazione i diritti del regno di Croazia, rispetto all'annessione della Bosnia, dell'Erzegovina e del Montenegro (*sic*) sulla base del diritto croato.

Durante la discussione, il deputato Franck, rispondendo alle obbiezioni del relatore della Maggioranza, M. Tomasic, giustificò questa domanda appoggiandosi al Breve papale del 1.o agosto 1901, concernente il Collegio di San Girolamo a Roma, Breve in cui il Montenegro, dal punto di vista della gerarchia cattolica, trovasi compreso nella regione facente parte della Croazia.

Questa incredibile proposta sollevò un sentimento generale d'indignazione in tutta la Serbia. Si spera che la Missione montenegrina, attualmente a Roma, otterrà dal Vaticano una soddisfazione completa nelle legittime rivendicazioni del serbismo, di cui gli interessi sono stati gravemente offesi dal suddetto Breve apostolico. Sarà questo l'unico mezzo per evitare che in avvenire si rinnovino scene come quelle di cui la Dieta della Croazia fu teatro.

Croati contro italiani.

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 9:

A Castelmuschio di Dalmazia i croati aggredirono il bragozzo italiano *Immacolata*. Scagliarono sassi e fango contro l'equipaggio, tagliarono gli ormeggi, e il bragozzo, spinto al largo, arenò con gravi danni.

Il Venezuela senza danari.

Caracas, 5 (*Stefani*). — Il Governo del Venezuela manca di denaro. I funzionari non percepiscono i loro assegni da sei mesi ed attendono l'occasione per insorgere.

Argentina e Cile.

Buenos Aires, 5 (*Stefani*). — Il conflitto tra l'Argentina ed il Cile si è novamente aggravato. L'Argentina è intenzionata di rompere i negoziati col Cile e sospendere le relazioni diplomatiche. Ordinò la mobilizzazione dell'esercito e della marina.

Il solito ordine in Ispagna.

Madrid, 5 (*Stefani*). — I dispacci da Barcellona, ammessi alla trasmissione da un rigoroso censura, segnalano che si effettuarono perquisizioni domiciliari e operaronsi numerosi arresti. Si attende la soppressione dei giornali anarchici. La Polizia impedì qualsiasi meeting di operai. La tranquillità pubblica è ristabilita.

CRONACA CITTADINA

Un busto al botanico Giuseppe Gibelli.

Stamane si commemorò all'Istituto Botanico del Valentino uno scienziato di raro valore e che fu una delle più insigni illustrazioni della botanica italiana: Giuseppe Gibelli.

Discepoli ed ammiratori vollero sempre aver presenti le sembianze dell'amato professore, e nei luoghi stessi in cui egli aveva fatto udire la sua dotta parola ed in cui tanto tempo si era occupato alle scientifiche ricerche, gli dedicarono affettuosamente un busto in bronzo.

Quali furono la vita e l'opera del prof. Giuseppe Gibelli disse minuziosamente ed elegantemente uno che ebbe campo di conoscerlo assai da vicino e che fu anche un pochino suo collaboratore: il prof. Romualdo Pirotta.

Il prof. Pirotta narrò questa esistenza, tutta dedicata allo studio, di un uomo per cui la scienza fu un culto e la ricerca della verità un bisogno.

Il Gibelli, si può dire, percorse ed approfondì ogni ramo della scienza vegetale; e le opere da lui lasciate intorno ai funghi ed ai licheni, ed alla malattia delle castagne ed ai trifogli italiani, e sopratutto quel compendio della flora italiana, che gli costò trent'anni di lavoro, sono lì ad attestare della vastità del suo intelletto e della tenacia delle sue indagini.

Il prof. Pirotta concluse la sua commemorazione, assai applaudita, ricordando pure il Gibelli patriota insigne e uomo privato esemplare.

Dopo il discorso, al momento in cui si scoperse il busto, dissero ancora parole inspirate ed affettuose il rettore dell'Università prof. Fileti, il prof. Oegini e l'assessore Mondi di Pavia, patria del botanico illustre e del compianto professore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.6; ore 15: 742.5; ore 21: 743.3.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1.2 Massima + 6.7

(Piazza Castello - Nelle sale al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4 ... + 6.4
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 ... — 0.9

5 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 1.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,30:

Europa. — Pressione massima di 773 a Madrid, minima sulla Russia, Stoccolma, 746.

Italia 24 ore. — Barometro poco variato in Sicilia, salito notevolmente altrove, fino dieci mill. in Val Padana; temperatura aumentata al sud, diminuita altrove; alcune pioggie sull'Italia inferiore e Sicilia; venti forti settentrionali al sud e isole. Stamane cielo vario al sud e Sicilia, sereno altrove; venti settentrionali forti al sud e Sicilia, deboli o moderati altrove; mare agitato lungo le coste meridionali e isole. Barometro massimo a 767 all'estremo nord-est, minimo 759 sulle coste sicule e joniche.

Probabilità. — Venti settentrionali moderati e forti al sud e Sicilia, deboli o moderati altrove; cielo quasi ovunque sereno; mare alquanto agitato lungo le coste meridionali e sicule.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

La temperatura massima di Roma fu di quattordici gradi e cinque, la minima di sette e nove.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane 4 gennaio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0[0] cont.	101 [illegible]	101 07	101 05	101 —
Id. fine corr.	101 [illegible]	101 07	101 [illegible]	101 [illegible]
Id. 4 1[2] 0[0]	107 [illegible]	107 [illegible]	107 [illegible]	107 [illegible]
Az. Meridionali	[illegible]	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
» Mediterranee	[illegible]	471 —	[illegible] —	[illegible] —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	[illegible] —	— —
» Banca Italia	[illegible] —	877 —	[illegible] —	[illegible] —
» B. Comm. It.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Credito Italiano	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» B. Sconto e sete	— —	134 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	[illegible]	410 —	— —	— —
» Raffineria Ligu.	[illegible]	[illegible] —	— —	— —
» Eridania	— —	[illegible] —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	78 —	— —	— —
» Mineri	[illegible] —	— —	— —	— —
» Edison	[illegible] —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	[illegible] —	[illegible]	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0[0]	[illegible]	[illegible]	[illegible] —	— —
» Ferr. Merid. 3 0[0]	[illegible] —	[illegible]	— —	— —
Cambio - Parigi	[illegible]	[illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]
» Svizzera	[illegible]	[illegible]	100 [illegible]	[illegible] —
» Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Germania	[illegible]	124 [illegible]	124 [illegible]	124 [illegible]

Cambio ufficiale pel 7 gennaio L. 101 31
» » settimanale » 101 40

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 gennaio

	Chiusura
Rendita francese 3 0[0] ammortizzabile	— —
» » 3 0[0]	[illegible]
» » 3 1[2] 0[0]	[illegible]
Rendita italiana 5 0[0]	[illegible] —
Cambio su Londra a vista	[illegible]
Consolidati inglesi	[illegible] 7[16]
Obbligazioni Lombarde	344 —
Cambio sull'Italia	1 [illegible]
Turco Nuovo	[illegible]
Banca di Parigi	1000 —
Tunisino	[illegible]
Egiziano 4 0[0] unif.	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0[0]	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0[0]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible] —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	[illegible] —
Ferrovie Meridionali	[illegible] —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0[0]	[illegible]
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	[illegible]
Tendenza ferma.	

Torino. — *Mercato del venerdì 3 gennaio 1902.* Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni da [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] — Avene da [illegible] — Avene superiori e grigie da [illegible] — Segale da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso Bertone da [illegible] — Farine marca numero uno da [illegible] — Farine marca 2. da [illegible] — Semole dure da pasta da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible].

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 4 gennaio 1902.

Torino	86	23	47	44	66
Bari	1	68	5	23	79
Firenze	50	57	20	40	58
Milano	12	20	61	37	65
Napoli	58	24	64	46	79
Palermo	39	88	20	77	65
Roma	85	2	46	46	70
Venezia	55	26	20	64	66

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAESO PAOLO, gerente.

LUISA BRUNO, commossa, ringrazia suore e bambini dell'Asilo, conservatori di Bernezzo, amici e conoscenti tutti per la solenne dimostrazione di stima e affetto data al compianto fratello

GIOVANNI BRUNO
Farmacista

Ringrazia particolarmente il prof. Domenico Mattioli, che, con commoventi espressioni, volle tessere l'elogio dell'estinto e dargli l'estremo saluto.

Chiede venia a quanti, in sì luttuosa circostanza, non fosse pervenuto il doloroso annuncio. c 424

La famiglia GOTTELAND e congiunti, profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al compianto loro estinto

FRANCESCO GOTTELAND

ringraziano quanti presero parte alle funebri onoranze, e chiedono venia a coloro cui, in sì luttuosa circostanza, non avessero ricevuto il triste annuncio.

Ieri mattina spirava nel bacio del Signore

MOLINATTI CLOTILDE
Vedova AMBROSETTI

Il fratello cav. uff. FRANCESCO MOLINATTI colla consorte GIORDANO MARIANNA; i cognati AMBROSETTI EMILIO, ELISA ved. RUFFINI e CLEMENZA CONTI ved. AMBROSETTI; i nipoti UMBERTO e MARIA PARONE, e le famiglie AMBROSETTI, RUFFINI, MONTALDI, LESCA e LAVAGNO partecipano il triste avvenimento.

La sepoltura avrà luogo oggi, 5, alle ore 14, partendo da via Vittorio Amedeo II, N. 17, alla parrocchia dei SS. Angeli Custodi.

Per desiderio della defunta non si accettano fiori.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (45)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Ma ella già la conosceva — riprese Richebois; — non ha passato qualche mese da un suo parente che è in relazione colla sua famiglia!

— Sì, signore; e ho anche curata la signorina Dufresnoy in una malattia assai grave.

— Ah! Ah! — fece il commerciante con un sorrisetto malizioso. — Allora, poichè è così in buona relazione con tutti, vorrà accettare d'essere dei nostri, giovedì prossimo, alla festa del fidanzamento di mio figlio colla signorina Lucia.

Il dottore riflettè qualche istante, quindi rispose:

— Accetto, signore, e verrò a quella festa.

I due uomini parlarono ancora per qualche momento di cose indifferenti; e poi il signor Richebois si levò per andarsene.

— Siamo intesi, — disse ancora, stringendo la mano a Maurizio, sulla porta di casa, — la ringrazio d'aver accettato l'invito; arrivederci!

— Arrivederci! — ripetè Maurizio, pallido, colle labbra contratte.

E quando fu solo, soggiunse:

— Povero uomo! Egli non sa qual male mi ha fatto! Non è lui che debbo maledire.... Sì, mi vedranno alla festa di fidanzamento di suo figlio, ma non ci sarò per assistere al di lui trionfo...., ho anch'io la mia idea.

Fedele alla sua promessa, il giovedì seguente egli andò a passare la sera a Parigi, in casa Faugières. Vi trovò il signor Dufresnoy, arrivato il giorno innanzi, per assistere allo scambio delle promesse solenni. Anche lui fu, come sua moglie, gentilissimo con Maurizio, e, in verità, di quelle gentilezze Maurizio non poteva irritarsene; evidentemente, i Dufresnoy non sapevano che egli amasse la loro figlia, onde non era un'offesa che gli facevano mostrandogli quanto erano felici di veder Lucia decisa ad accettare lo sposo di loro scelta.

Una persona sola era colpevole: Lucia; colpevole di aver rinnegato il suo amore, per indifferenza o per vanità. E quella colpevole, Maurizio, maledicendola, ancora la amava e ancora si faceva l'illusione di poterla riconquistare.

Voleva vederla da sola, voleva dirle come il suo cuore, ardente d'amore, era straziato pel suo abbandono..... Gli pareva di saper trovare le parole atte a commuoverla, a farle ricordare le promesse d'un tempo, a risvegliare in lei i sentimenti che non potevano essere totalmente spenti.

Ma parlarle a sola a sola non era facile in un'occasione simile; tuttavia, in un certo momento, Maurizio, che seguiva attentamente tutte le mosse della fanciulla, la vide sola presso al pianoforte.

In un attimo egli le fu da canto, e, senza preambolo:

— Lucia, — disse, — possibile che ella abbia dimenticato....

— Che cosa! — interruppe la fanciulla.

— Le giornate passate insieme al Garola, quando la sostenevo nei suoi primi passi dopo la sua malattia, quando sembrava tanto felice nell'ascoltare le parole d'amore che balbettavo al suo orecchio!..... Ella mi diceva allora che mi amava..... Quando dovetti partire, la separazione le parve, quanto a me, crudele, e, per addolcirne l'amarezza, mi lasciò un ricordo..... Ah! in quel tempo ella desiderava sinceramente di poterci ritrovare un giorno.....

— È vero — rispose Lucia impallidendo e arrossendo successivamente; — credevo, allora, d'amarla, ma poi mi sono accorta che m'ero ingannata. D'altronde, mio padre non m'avrebbe permesso di sposarla.

— Glielo ha domandato?

— No — rispose Lucia con sforzo; — sarebbe stato inutile. Vedevo che il signor Richebois era il marito che i miei genitori mi destinavano e l'ho accettato.

— Dunque ella non m'ha mai amato e sposerà un altro uomo senza amarlo di più!

— No, quello lo amerò!

— Lo amerà perchè è ricco; non m'ha amato perchè sono povero.

— Lo amerò perchè sarà mio marito, mentre lei.....

— Mentre io non potevo esserlo..... È la sua ultima parola. Lucia!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Prestito di Milano 1861.

(Estrazione del 2 gennaio).

Serie estratte:

2474	5465	[illegible]	718	6967	2031	6701	4373	1729
[illegible]	7761	5896	3626	3156	[illegible]	7412	[illegible]	[illegible]
7726	1319	254	178	716	1155	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	784	3705	6686	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1141	2179	7366	5506	6903	6326	1513	4254	2896
[illegible]	[illegible]	[illegible]	7202	[illegible]	[illegible]	2537	[illegible]	6451
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1022	[illegible]	[illegible]	2332	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	2341	395	3406	5853	[illegible]	[illegible]	[illegible]
4558	1229	[illegible]	4321	6843	[illegible]	2252	4895	[illegible]

Vinse lire 40,000: Serie 4135, N. 10.

Vincero lire 1000:
S. 2537, N. 5 — S. 2432, N. 3 — S. 309, N. 48.

Vincero lire 500:
S. 7460, N. 44 — S. 2474, N. 25 — S. 7726, N. 45 — S. 254, N. 45.

Vincero lire 300:
S. 4373, N. 4 — S. 2332, N. 20 — S. 5565, N. 37 — S. 6896, N. 47 — S. 718, N. 34.

Vincero lire 200:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
7460	37	4373	20	5905	[illegible]	7412	13	7537	38
7606	34								

Vincero lire 150:

2341	35	6786	24	5406	31	172	36	1229	18
6991	26	6698	44	[illegible]	[illegible]	704	11	3315	6
5855	42								

Vincero lire 60:

7726	30	2537	38	[illegible]	37	2016	9	[illegible]	41
[illegible]	[illegible]	3158	46	6007	49	6845	24	2257	18
[illegible]	[illegible]	6698	29	7412	37	3626	48	1513	[illegible]
6701	[illegible]	5465	16	4835	38	6701	32	5405	17
[illegible]	36	2016	46	[illegible]	30	7460	49	3158	8
[illegible]	26	[illegible]	19	[illegible]	22	4521	38	6007	37
4234	[illegible]	718	8	7366	5	1513	18	[illegible]	[illegible]
6991	7	4534	28	6326	6	2082	24	[illegible]	6

Le serie estratte saranno rimborsabili col 1.o luglio.

Brà, 3 gennaio. — Grano all'ett. L. 19 71 [illegible] — Meliga [illegible] — Segale 14 20 00 — Pane grissino, al chilogr. 0 45 — Id. duo, 0 40 — Id. casalingo, 0 36 — Carne di vitello, 1 34 — Id. di bue, 1 24 — Farina 1ª qual. 0 [illegible] — Id. 2ª, 0 35 — Pasta 1ª qual., 0 [illegible] — Id. 2ª, 0 [illegible] — Formaggio 1ª qualità, 1 [illegible] — Id. 2ª, 1 [illegible] — Burro, [illegible] — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 1 [illegible] — Fieno, al mir. 0 [illegible] — Paglia, 0 [illegible] — Carbone, 1 — Legna forte, 0 30 — Id. dolce 0 [illegible].

Caraglio, 3 gennaio. — Buoi al mg. da L. 6 [illegible] a 7 [illegible] — Vacche da 3 [illegible] a 4 [illegible] — Vitelli da 7 [illegible] a 8 [illegible] — Maiali da 9 [illegible] a 10 [illegible] — Pecore e capre da 7 [illegible] a 8 [illegible] Agnelletti capretti da 8 00 a 9 00 — Pollame per capo da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Uova alla dozzina da 1 00 a 0 [illegible].

Moncalieri, 3 gennaio. — Sanati da L. 9 [illegible] a 10 [illegible] Vitelli 1ª q. da 7 [illegible] a 8 00 — Id. 2ª qual. da 6 [illegible] a 7 [illegible] — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 10 — Id. 2ª da 6 [illegible] a 6 75 — Moggie da 4 [illegible] a 6 [illegible] — Tori da 5 50 a 5 [illegible] — Vacche da 5 [illegible] a 5 40 — Maiali da 9 [illegible] a 10 [illegible] — Montoni da 4 [illegible] a 5 50 — Agnelli da 8 00 a 9 00 — Capretti da 9 00 a 00 00.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.